

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Cantes.).

NEURASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati, agli indeboliti
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

Splendide installazioni per passeggeri di 1.^a e 3.^a classe, e classe distinta.
- **Giardino d'Inverno.** - **Riscaldamento e ventilazione con termofoni.** -
Telegrafo Mareconi. - **Cucina e comodità insuperabili.**

Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del **Lloyd Sabauda**, Piazza S. Siro, 10, GENOVA,
e alle sue agenzie in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

TUMULTI CONTRO LE CONVENZIONI MARITTIME A PALERMO E LE DISCUSSIONI ALLA CAMERA

(disegni di G. AMATO e DANTE PAOLOCCI).

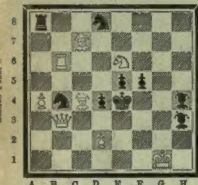
La visita dello Zar al re di Svezia in Stoccolma. — Il giro ciclistico di Francia. — Posa della prima pietra del manicomio di Roma. — Il varo della corazzata austriaca "Radetzky" a Trieste. — Il disastro sul tunnel di Bruggwald. — Le feste cinquantarie del '59 a Parigi. — I congressisti delle Camere di Commercio alle Acciaierie di Terni. — La traversata di Parigi a nuoto. — "Sogno di un waltzer" di Strauss.

riere di Spectator. — La posta telegrafica a New-York (con 2 disegni) F. Savignani di Braccà. — L'opista viennese, Leporello. — La missione del Sultano Mohammed V. a P. X in Vaticano. — L' "Infancia". — Il primo di Ballo in viaggio per Kiel. — Molag di onore al pittore Cavagnoli per restauri. — Canale. — Il cane Ranger premiato a Genova. — Targa commemorativa al monum. di Vittorio Emanuele II in Roma. — Movimento letterario. — Monumento a Pietro Fortunato Calvi in Pieve di Cadore. — Al Semaforo (fino) racconto di G. Milanesi. — La settimana. Caricature. Scocchi a giochi. — Birratori. La principessa Elisabetta di Romania. — Il dottor Nio Pecanha, presidente della repubblica del Brasile. — Lo scultore Urbano Nono. — Lo studente indiano Dinaghiu. — Tsiur Curzon Wyllie.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1057 di A. BARNESCORP.

NERO.



BIANCO.

Bianco col tratto mata in quattro mosse.

Soluzione del Problema N. 1057:

(SOLGATI)

BIANCO. NERO.
1. C f3-g5 1. R e4-d4
2. T e4-d4 2. R e4-d4
3. C g5-e4 mata.
Ma è demotico con 1. Pd. c6-c7 che poi fa
a mata.

Soluzione del Problema N. 1054:

(PORTUGHESE)

BIANCO. NERO.
1. C f3-d3 1. P a5-a4
2. D g3-d3 2. R d5-d4
3. C d3-b4 mata. Numero variati.

Solutori: Sigg. G. Arletto, Napoli; Giulio P. La-
lita, Roma; G. Agostini, Torino; G. Marz, Bra-
ma, Venezia; F. Fracchi, Milano; dott. S.
Pini, Pavia; M. Sant, Venezia; L. P. Tortolito, To-
rino; Paolo Orsini, Crema; Avv. M. Bettani, Ra-
pina; E. Anichini, Orsini; D. Debbi, Torino; L.
Pignatelli, Palermo; Jacopo Schimano, Varese; pag. 5.

Pella, Mass: avv. V. Frodi, Torino; G. Vichio, Na-
poli; A. Adami, Vittor Veneto; D. Indignio, Tre-
viso; S. Danilov, Pietroburgo; A. Lavazzari, Reggio
Emilia; Bn. Stalla, Zurigo; Circolo Lettera di Re-
nati; V. Merzetti, Lodi; L. Andria, G. Viterbo,
medico veterinario, Mantova (monta); Paolo Co-
mazzoni, Trieste; maggiore Novecento del Circolo
S. Regg. Artiglieria Fodera; P. Fabeni, Pado-
va; N. Bilio, Milano; Genio di Solida, Bologna; ecc.
precedenti.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica
dell' Illustrazione Italiana, in Milano.

Da parole a croce.

1. * * * * *
2. * * * * *
3. * * * * *
4. * * * * *
5. * * * * *

1. CANTI DELLA VITA.

1.

Senza il tripudio (2) fascino

Di quelle parole (4) belle

Il tremolio me fulgido

Mi sembra delle stelle;

Sul labro tuo di porpora,

Quando non v'è sorriso,

L'amor del Piramide (5)

Sembra dormir.

Del lor PROFUMI (3) poiso

Mancano i molli fiori

Quando la guancia rossa

Languisce i suoi colori,

E delle rive i margini

Smaltati e rugiadosi

Gli incanti armoniosi

Lenti sopir.

Ma, quando al sol dispiono

I neri tuoi capelli,

Quando sovi brillano

D'amor quegli occhi belli,

Quando la guancia rossa

Avvita il suo colore.

E dai corrali al cuore

L'estasi va.

IDROLITINA

APPROVATA DAL

Prof. DIOSCORIDE VITALI

della R. Università di Bologna

è un composto che serve a preparare una de-

gustazione segna da tavola che confonde ve-

MENTE il gusto quantistico di LITINA.

IMPORTANTE DICHIARAZIONE

Le acque minerali naturali in genere presen-

zano benefici principi medicinali che la

cura ha del e possiede a suo vantaggio,

non la idrolitina serve a comporre l'ac-

cqua minerale che ha la stessa natura de-

mentata d'alta a vita, intesa al farmaco, a

combattere e sconfiggere gli urticanti, ar-

trici, diabete, gotta, ecc., ecc.

diabete. Prof. Dioscoride Vitali.

Ogni pacchetto 10 lire e in più una Unalira

Proprietà Cav. A. GAZZONI - Bologna

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Amor le stelle tremole

Nel paradiso loro

La poesia (1) del margine

E dei sorrisi d'oro

E in un sospiro eterno

Trionfa la bellezza

D'ogni bello abito:

L'ETERNA!

2.

Ogni tuo verso (1) ingenuo

È una gentile grazia.

Ogni tuo sguardo un palpito,

Chè l'anima non sazia;

Un tuo sorriso angelico

Del suo candore pieno,

E il simbolo sereno

Di carità.

La voce tua, purissima

Come l'acqua di Dio,

È un consolato balsamo

Del fremito deale

E le manie diadane

Cura di bianca fida (3),

La grazia immacolata

Della beltà.

Qui! tuo sembiante vergine

Di non infatto fiore (4)

Mi dà la soavissima

IMAGINE D'AMORE (8)

Come se un dual lo spirito

Nel gaudio rassemi

E dica il cuore "sì" Vieni,

Batto per te! "

Per te, per te, dell'anima

l'eterna della vita

L'anima mia ripulita

Basta e inestastata;

D'una passion frescelita

Il culto tuo più sacro

Essera un rimondare (5)

Vicino a me!

Carlo Galimio Costi.

Spiegazione dei Giochi del N. 37:

SCIARARA:

ORICCHI - RICCHI.

SCIARADA INCANTATA:

PRESENTI-SENTIMENTO - PRESENTIMENTO.

PAROLA A CREOS:

O L I R R E

I N T E R

R E S

O A B A

Per questo riguarda i giochi, eccetto per gli sgon-

chi, rivolgersi al signor A. Tancioni (per l'illustra-

zione ITALIANA), Nisima, Via Cetto, 5.

Lo Caricature di Baggio

si trovano in terza pagina della coperta.

Automobili ISOSA FRASCHINI MILANO

VIA MONTE ROSA N. 79

Gli apparecchi fotografici

KODAK

sono i migliori

caricabili e scaricabili
in piena luce

LEGGERI - SOLIDI - ELEGANTI
di facile funzionamento

Il Pocket Kodak Pieghevole N. 1
per negative 6 1/2 x 9

DA LIRE 7 IN PIÙ
Gratis qualsiasi scolarimento

KODAK Società Anonima
Corso Vitt. Emanuele, 54
Via Vittor Pisani, 10 Milano

Swizzera - LAGO MAGGIORE
FERROVIA DEL GOTTHARD

Centro di splendide scenerie: biglietti
combinati dalla ferrovia dello Stato e ferrovia
Nord-Esterno, Ferrovia Svizzera e Lago Maggiore,
polare Madonna del Sauro, Corrali Leonar-

do. Comodi e guide gratis dalla "Frei Locomo-

TERME DI PORRETTE
1.° Giugno - 30 Settembre

Bagni - inalazioni - polverizzazioni - docce - bagno
ACQUE
antiforose e cloruro-sodiche idrocloriche

IL LIQUORE CHE FORTIFICA
IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI
IL LIQUORE RACCOMANDATO
DAL MANTEGAZZA

Unico
centro fa
Purgativo ideale
Stitichezza
Esigete solo
PURGEN
Guardarsi dalle molte dan-
dare imitazioni

LAUSANNE
HOTEL DE L'EUROPE
Tutti le camere moderne
Chambre de 22 a 5
Pension de fr. 7 a 10

FARI DEI RE PERCHÉ RE DEI FARI
I MIGLIORI FARI SONO I
B.R.C. ALPHA
Rappresentante in MILANO:
FRASCHINI & C. S.p.A.
FRASCHINI & C. S.p.A.
RODRIGUES GAUTHIER & C. S.p.A. 67 B. de Charente, Paris.

FRANCOBOLLI PER COLLEZIONE
50 differenti della Grande Inghilterra 0.50 - P. 10
100 - Portogallo e Colonia Port. 1.25 - 0.15
100 - Colonia Portogallo 0.15
100 - di tutto la parte del mondo 0.20
100 - di 100 Paesi fuori Europa 0.15
100 - di tutto la parte del mondo 0.20
Ricchi inviti a scelta di francobolli di ogni paese
a prezzi da un tempo nessuno li ha conosciuti.
AUTENTICITÀ ASSOLUTA - ESEMPLARI PERFETTI
Invio a giro di posta. - Album a partire da Lire UNA.
Zestione prezzi speciali.
Agenda al più alto prezzo per la collezione di ogni imperatore.
ALBERTO BOLAFFI, Via Roma, 51 - TORINO.
Cassa fondata nel 1864. - Diploma e medaglia Esp. Intern. Mil. 1906.

GRAND HOTEL COLOMBE D'ORO
(GARAGE) VERONE (GARAGE)
Le più centrali - Chantage & P. 100 - Bâtiments v. 100
a tutti - A. 100 - Bâtiments v. 100 - Bâtiments v. 100
da Fr. 3 a 5 - Omibus - les deux gares - Restaurants -
Nouveaux propriétaires: M. COLOMBE & C. S.p.A.
nimes proprietaires dell'Hotel San Lorenzo di Capoverde,
che tutti le confort modern. - Omibus omnibus.
Hotel Colombe d'Oro e Riva S. Lorenzo.

MALOJA ENGADINA (Svizzera)
(ALTEZZA 1800 METRI)
Palace Hôtel de Château Belvédère
Rinnovato e nuovo nel 1908. - Installazioni sanitarie. - Camere su-
balne da bagno private. - Golf. - Tennis. - Barca autonoma.
Situazione nella Engadina. - Direttore: M. Annet.
In lavoro a Cannes (Hôtel Galia)

COCCABUTON
ANTICA, RINOMATISSIMA, ECCELLENTE SPECIALITÀ GIO. BUTON & C., BOLOGNA

Una scatola basta per tutta la stagione.
Si vendono a L. 1 la scatola, franco
presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ-RIMINI

Il Pocket Kodak Pieghevole N. 1
per negative 6 1/2 x 9

DOMANDATE CATALOGO N. 30.
KODAK Società Anonima
Corso Vitt. Emanuele, 54
Via Vittor Pisani, 10 Milano

Swizzera - LAGO MAGGIORE
FERROVIA DEL GOTTHARD

TERME DI PORRETTE
1.° Giugno - 30 Settembre

Bagni - inalazioni - polverizzazioni - docce - bagno
ACQUE
antiforose e cloruro-sodiche idrocloriche

IL LIQUORE CHE FORTIFICA
IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI
IL LIQUORE RACCOMANDATO
DAL MANTEGAZZA

IL LIQUORE CHE FORTIFICA
IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI
IL LIQUORE RACCOMANDATO
DAL MANTEGAZZA

IL LIQUORE CHE FORTIFICA
IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI
IL LIQUORE RACCOMANDATO
DAL MANTEGAZZA

IL LIQUORE CHE FORTIFICA
IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI
IL LIQUORE RACCOMANDATO
DAL MANTEGAZZA

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE

le più efficaci nelle bron-
chiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. Se adoperate DUE pastiglie
mancherà l'effetto, al ritorno
la scatola che sarà subito rim-
borzata la lira anticipata.



Apparati di Posta Telegrafica inventati dall'ing. Tullio Giara.

L'Italia, benché nazione eminentemente giovane, ha saputo già conquistarsi un posto notevole fra le grandi nazioni, e continua, lentamente ma sicuramente, nell'intrapreso cammino ascendente. Essa infatti ha compiuto in un trentennio ciò che nessun altro paese ha fatto. E non è solo in patria, ma anche all'estero che il nome italiano ha saputo farsi apprezzare al suo giusto valore. Così ogni volta che il telegrafo o la stampa ci porta da oltre l'Alpe la notizia di qualche vittoria riportata da un nostro connazionale, non possiamo far a meno di sentire un vivo senso di piacere, e direi quasi di orgoglio, perché il vero nazionalismo non è quello che si compie a parole, ma quello che ha come base i fatti. Dove però l'ingegno italiano ha saputo conquistare, malgrado le difficoltà ed i mezzi spesso limitati, un posto privilegiato, è nella scienza, forza ed anima del progresso moderno. Lasciando pur da parte i nomi italiani ormai famosi degli autori di molte fra le più grandi conquiste attuali, e guardando più particolarmente la storia, vedremo intorno ad essi raggrupparsi infiniti nomi minori, i quali, pur spesso essendo solo noti ad un numero ristretto di specialisti e di tecnici, ciò non ostante hanno apportato un contributo notevole di ricerche e di applicazioni nuove.

In questi giorni, ad esempio, sotto forma di un lieve dispaccio proveniente da New-York, è giunta la notizia di una nuova invenzione dovuta al giovane ingegnere veneto Tullio Venier Giara, applicazione degna di speciale nota. La cosa per noi è ancora al più dire inodora, benché negli Stati Uniti abbia attirato gli sguardi dei più eminenti elettricisti e trovato un larghissimo appoggio nel pubblico per la sua pratica attuazione.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, specchio fedele di tutta la vita italiana, è felice di poter per mio mezzo dare i particolari. Si tratta della antica realizzazione di un progetto vagheggiato da vari anni da non pochi illustri inventori, fra i quali basterebbe ricordare scienziati come Samuele Morse, Lord Kelvin, Delany, Rowland, ecc., cioè quello della *posta telegrafica*. In una parola, realizzare tutte le comodità e l'economia dell'attuale servizio postale, aggiungendovi però la prontezza del telefono, i messaggi scritti come il telegrafo. Per poter ottenere ciò bisognava anzitutto aver un sistema di una manovra molto semplice, alla portata di tutti, che potesse essere posto in qualsiasi casa o in un ufficio, né più né meno di un ordinario apparato telefonico. Di più era necessario di poter mandare, per economia di spesa, un grandissimo numero di dispacci usando di un medesimo conduttore. Ora gli apparati telegrafici ultra-rapidi più perfezionati in uso non permettono di spedire più di cinque dispacci contemporaneamente, quattro in ciascuno dei due sensi.

Il Giara invece ricorrendo ad un dispositivo

altrettanto semplice, quanto elegante, è riuscito a portare questo numero da otto a trecento. La cosa sembrò forse un poco straordinaria ad esagerata, ma questa volta non si tratta più di un semplice progetto, ma di risultati dati dall'esperienza. È necessario però, per la comprensione, premettere alcune spiegazioni. Come ho detto dunque, molte macchine telegrafiche possono funzionare simultaneamente ed indipendentemente usando come conduttori di un unico e medesimo filo. La molteplicità di trasmissione è realizzata in questo caso in due modi, ciascuno dei quali moltiplica l'altro. Osserviamoli indipendentemente. Il primo consiste nel dare agli altri apparati la linea del tempo che uno dei trasmettitori perde fra la trasmissione di una lettera e l'altra. Così, disponendo le cose in modo appropriato, fino a 30 dispacci possono essere trasmessi contemporaneamente. Il secondo sistema utilizza per ogni gruppo di macchine un tipo speciale di corrente elettrica, che l'inventore chiama armonica. Ora l'esperienza ha dimostrato che possono mandarsi fino a dieci di queste correnti simultaneamente, senza pericolo d'oscillare influenze disturbatrici, che poi vengono separate all'arrivo per mezzo di un apparecchio che potrebbe paragonarsi nel suo funzionamento ad un ordinario *dispositivo acustico*. Così si ottiene, con l'accoppiamento di questi due principi, di far funzionare dieci gruppi di tante macchine telegrafiche trasmettenti e ricevitori. Per dare una cifra eloquente basterà dire che così si possono trasmettere sopra un solo filo 340.000 parole all'ora, mentre che con i sistemi più perfetti le 40.000 parole non erano mai state oltrepassate anche nei casi eccezionali, come per esempio con i sistemi delle centrali elettriche Pollak-Virag e Siemens Halske. Ma veniamo alla questione dell'invenzione. Come si può vedere dalle illustrazioni, gli apparati sono delle ordinarie macchine da scrivere, munite di speciale dispositivo elettrico, che esamineremo del resto in seguito: quelli usufruiscono della corrente elettrica prodotta da adattati generatori situati in una centrale che ricorda, nelle sue disposizioni generali, l'ordinaria centrale telefonica urbana. Gli apparati poi sono disposti, per maggior praticità di funzionamento, in modo da costituire con la medesima macchina un posto telegrafico completo, con il quale indifferentemente si può ricevere o trasmettere un dispaccio. È però impossibile dare una descrizione completa dell'apparato perché troppo complicato, e mi limiterò di far cenno al principio usato per realizzare il funzionamento.

Gli organi essenziali sono costituiti da due dischi uguali, uno adibito alla ricezione, l'altro alla trasmissione, sui quali si muovono due indici, di cui la elingenia è resa perfetta per mezzo di speciali disposizioni elettriche regolatrici. Sulla periferia dei dischi si trovano poi disposti un certo

numero di contatti elettrici, di cui ciascuno corrisponde ad un tasto della macchina da scrivere e può ricevere un impulso elettrico, quando il tasto viene abbassato, o viceversa azionare un elettromagnete, il quale comanda la leva portante una data lettera, facendola imprimere automaticamente sulla carta. Naturalmente le cose sono studiate in modo, grazie all'intervento dei due indici mobili, che quando un tasto della macchina trasmettentente è premuto ad una data emissione di corrente elettrica lanciata sulla linea, questa agisca unicamente sul tasto corrispondente della macchina ricevente.

Come ho fatto cenno al principio di questo articolo, il Giara non intende utilizzare la sua invenzione solamente per sostituire, aumentando la potenzialità, gli apparati ora in uso, ma è persuaso di poterle dare un compito molto più generale, istituire nelle città e fra città e città, un servizio telegrafico particolare, come ora si usa per il telefono che permetterebbe di trasmettere e di ricevere sotto forma di un dispaccio telegrafico scritto, qualsiasi lettera o comunicazione. Ed infatti per mettere in pratica questo progetto si stanno ora installando a New-York due centrali telegrafiche Giara, le quali cominceranno probabilmente a funzionare regolarmente fra un paio di mesi. Ho sotto gli occhi una parte del progetto in esecuzione. Alle due centrali fanno capo tutti i fili dei vari circuiti su cui saranno intercalati i vari apparecchi degli abbonati, perché in questo caso, come il lettore, del resto, avrà potuto rendersi conto, la trasmissione dei dispacci non si paga più a tanto la parola, ma con un fisso annuo. Ogni stazione telegrafica particolare porta un numero e possiede un segnale per iniziare la trasmissione e por fine ad essa. Così quando una persona desidera mandare una lettera telegrafica ad un qualsiasi corrispondente, preme uno speciale tasto della macchina da scrivere, il che lancia nella linea un'emissione di corrente che nella centrale fa cadere in uno speciale quadro un indicatore numerato.

L'impiegato della centrale si mette allora per mezzo di una macchina locale in comunicazione con l'abbonato, e conosce il numero richiesto collega i due apparati.

È esattamente ciò che da molti anni si fa nelle centrali telefoniche. Il Giara infatti sta ora studiando il sistema di poter applicare la sua invenzione alle ordinarie reti telefoniche.

Fare dei prognostici sopra la diffusione della nuova scoperta, è cosa ancora prematura; certo però che essa merita non solo di essere studiata, ma largamente applicata. Gli americani, del resto, gente pratica per eccellenza, lo hanno ben compreso; lo provano infatti i vari milioni messi a disposizione dell'inventore per la realizzazione del servizio a New-York. Da parte nostra i più fervidi auguri.

F. SAVORONAN DI BRAZZA.

VELOCIPEDI
I PIÙ
CONVENIENTI
DI
FAMA MONDIALE

BIANCHI

AUTOMOBILI
DA
CITTÀ E TURISMO
I SOLI **GARANTITI**
UN ANNO

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

Psiche



eccellente con Acqua da tavola di

NOCERA-UMBRA

" SORGENTE ANGELICA "

Felice BISLERI & C. - MILANO

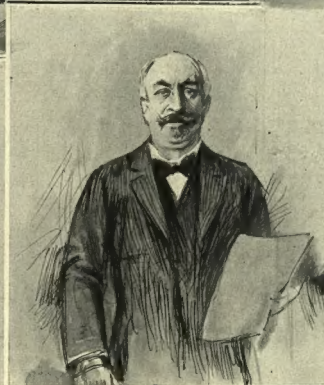
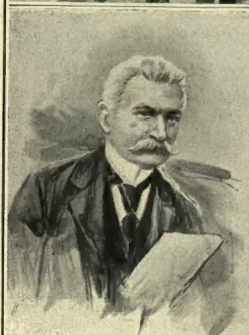
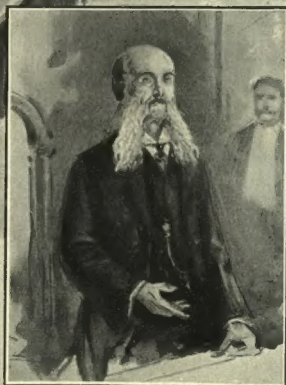
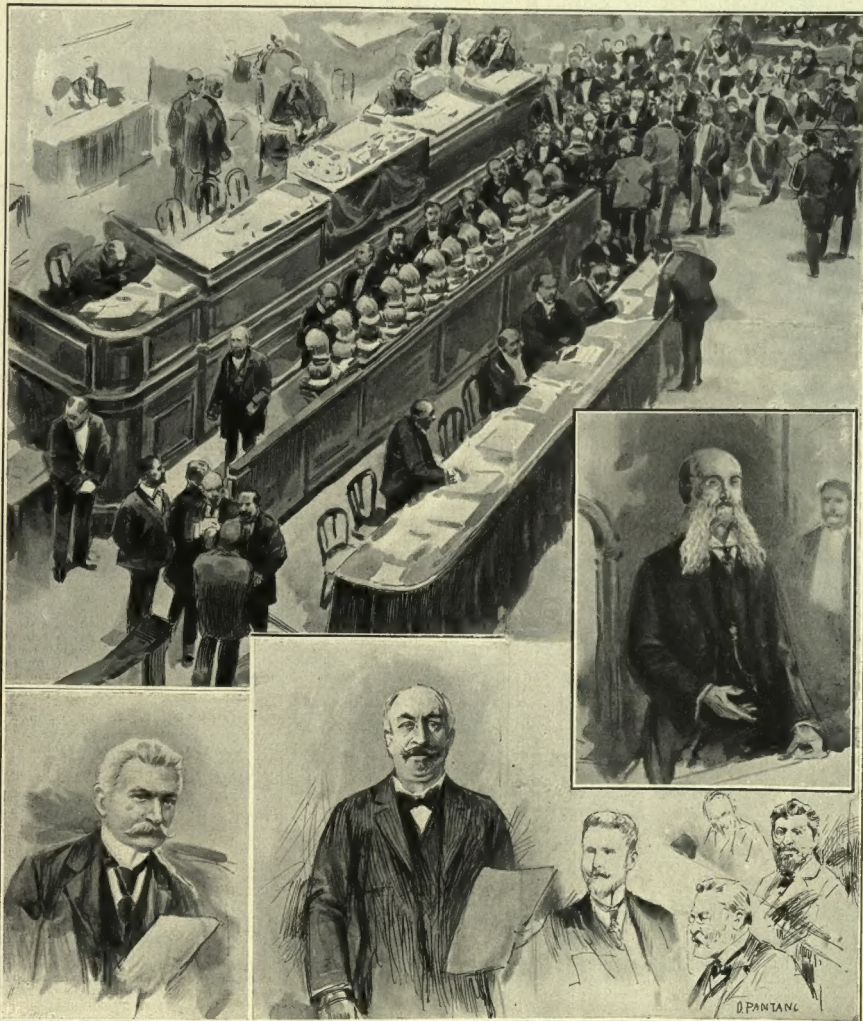
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 28. - 11 Luglio 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, July 11th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1908, by Fratelli Treves.

LE CONVENZIONI MARITTIME DISCUSSE ALLA CAMERA (prima del tumulto di mercoledì).

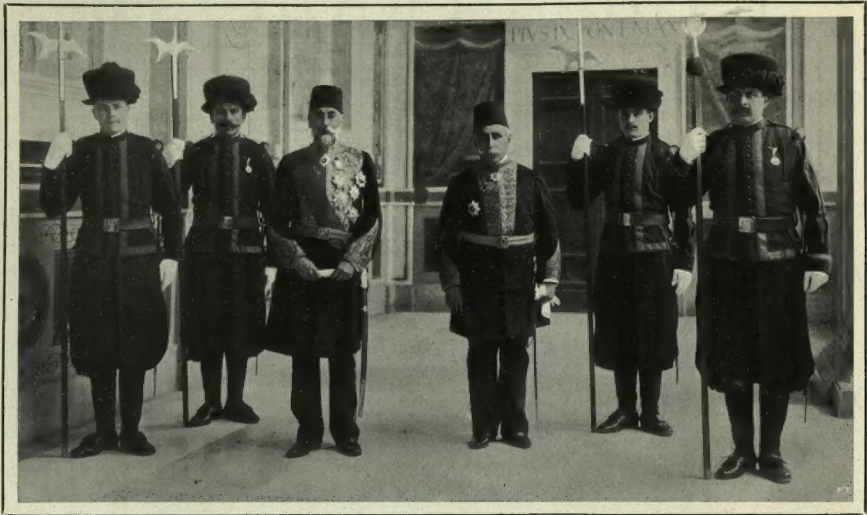


Soudan.

Giolitti.

Schanzer.

(Disegno di Dante Paolucci).



LA MISSIONE DEL SULTANO MOHAMMED V A PIO X IN VATICANO - 4 luglio.

Uno dei fatti più caratteristici, nel mutamento di Sultano avvenuto in Turchia, è stato l'invio di una speciale missione a Roma ad annunziare al papa l'asunzione di Mohammed V. Il ricevimento della missione, composta del cerimoniere Ghaffar-pascià e di Emin Bey, avvenne domenica 4 luglio: l'udienza papale fu solenne e breve; poi i due personaggi ottomani furono ricevuti dal segretario di Stato cardinale Merry-del-Val.

In questo passo diplomatico del Governo dei Giovani Turchi vuole vedere l'indimento di sottrarsi, per il protettorato dei cattolici in Oriente, all'ingerenza delle potenze, stabilendo relazioni diplomatiche dirette col Vaticano, presso il quale verrebbe istituita una legazione turca, mentre una legazione pontificia verrebbe creata in Costantinopoli. Questa fotografia fu fatta dal Felici dopo l'udienza.

CORRIERE.

La tempesta delle convenzioni marittime alla Camera. Lo scatto di Orlando e la navigabilità di Giolitti. Venezia e l'Adriatico malcontenti e la rivendicazione del Lago di Garda all'Italiansità. I delitti politici anarchici e rivoluzionari di Stoccolma e di Londra. Gli indiani e il dominio inglese. Sette milioni e mezzo di franchi al teatro nazionale britannico.

Da ogni parte arrivano notizie di scosse di terremoto, di nubifragi, di frane, di alluvioni, persino di maremoto, e all'inquietudine degli elementi finici risponde l'inquietudine degli elementi politici-parlamentari un poco dappertutto, a cominciare dalla nostra Camera, dove la tempesta contro le nuove convenzioni marittime infuria da più giorni. Dio mi guardi dall'entrare nei particolari del lungo dibattito. Si tratta, in sostanza, di stabilire i patti secondo i quali la nuova Società del Lloyd Italiano, con la quale il Governo è venuto a trattative private — dopo che le condizioni della legge votata l'anno scorso avevano reso praticamente impossibile la libera concorrenza alle aste — dovrà esercitare le linee di navigazione fra i porti italiani e fra questi ed i porti stranieri. È un affare grosso e complicato, pressa a poco come le convenzioni ferroviarie di venticinque anni addietro. Non un deputato è sorto a dire bene di queste nuove convenzioni marittime. Vecchi e nuovi, uomini di primo rango e gregari, Sonnino e Ancona, Colaninni e Arturo Luzzatto, Nitti ed Eugenio Chiesa, di Destra e di Centro, come di pura Sinistra e di Sinistra Estrema, tutti sono corsi a gara per demolire un contratto che dovrebbe durare venticinque anni, e che, a sentire certi oratori, aggrava lo Stato di sessantità, c'è persino chi dice di centoventi milioni al di là di ciò che si sarebbe speso se la libera concorrenza avesse potuto essersi.

Non entro nei particolari, ripeto. Noto soltanto che questa è la battaglia più grossa e più pericolosa che il ministero Giolitti potesse mai

affrontare. Mentre scrivo si fanno i calcoli sulla votazione politica, che pare potrà avvenire fra venticinque o quarantotto ore al più; e la Camera, nella quale i deputati, nonostante i calori estivi, permangono in circa 400, prevedesi darà al ministero una maggioranza di 40 a 50 voti. Il ministero si salverà, sulla pura questione politica, ma le convenzioni marittime non si salveranno: verranno, molto probabilmente, rinviate a novembre; e quattro mesi sono più di quanto occorre per appianare molte questioni ed acquistare molti malumori. Poi, si ha un bel guardare; ma se abbondano i critici, i demolitori, non appaiono i ricostruttori. La grande maggioranza può non amare codeste convenzioni marittime; ma la grande maggioranza non vede altro santo cui votarsi, che Giovanni Giolitti; ed egli naviga e navigherà anche col mare in tempesta: *fuctus nec mespiter*...

A Palermo però l'opposizione parlamentare alle convenzioni marittime è stata presa sul serio al di là d'ogni giusta proporzione: per tre o quattro giorni la capitale della Sicilia è stata scosse, scuolta dalle aberrazioni di uno sciopero generale, che se potevasi appena comprendere per venticinque ore come espressione di protesta contro gli svantaggi che le nuove convenzioni recerebbero agli interessi marittimi di Palermo e dell'isola — non si può comprendere né tollerare data la sua persistenza e le forme violente, minacciose, tumultuarie alle quali è assunto, con bandiere rosse e bandiere nere, con violenze contro le cose e contro le persone, con simulazioni di barricata e con apparenze di ribellione intollerabile.

Dopo mezzo secolo dalla sua unione all'Italia, Palermo è ancora la città delle minacciose sorprese; ciò che non fu l'elogio né dell'educazione politica delle masse, né della perspicacia del governo. Ma è più che evidente che nessun go-

verno può accettare modificazioni ad un disegno di legge sotto la pressione di una città tumultuante — anche ammesso che in seno al ministero siavi dissenso circa il disegno di legge in questione, come lascerebbe credere lo scatto dell'altro giorno, del ministro Orlando che, in Camera, essendo intervenuto Giolitti a dichiararsi in favore dell'annullamento dell'elezione del comm. Corradini a deputato di Popoli, balzò egli, l'Orlando, dal banco dei ministri, dicendo: "Quand'è così, me ne vado!", ed uscì; e per alcune ore fu dimissionario, finché la sera — non fu nemmeno necessario aspettare la notte — portò consiglio e la crisi parziale fu evitata. Ma tutti dicono che il substrato vero allo scatto dell'Orlando furono, non tanto le simpatie sue pel Corradini, quanto l'avvenire alle convenzioni marittime che fanno andare al di là della misura i siciliani in generale, e i palermitani in particolare.

Anche a Venezia sono malcontenti, molto malcontenti; anzi, su tutto l'Adriatico, che si vede trascurato e messo in ultima linea; di guisa che il suo traffico marittimo diverrà sempre più monopolio delle linee austriache mettemi capo a Trieste ed a Fiume.

Cosa ne diranno quegli ottimi patriotti, quelle menti vivaci e quelle anime sensibili che da alcune settimane sono gli auspici della *Dante Alighieri* vanno predicando perché sia rivendicato all'Italiansità il bel Lago di Garda ogni giorno più germanizzato?...

Non si può disconoscere l'idealismo che ispira questa agitazione, dirò così, nazionale. Ma riuscirà essa a mutare lo stato delle cose? Sarà sufficientemente un *emballement* di questo genere per far diventare esclusivamente ed essenzialmente italiano il più vasto lago d'Italia, che ha la disgrazia di non essere frequentato dagli italiani?... Anche a me fece impressione, ultimamente, a Gardone vedere che la piazza dell'*Imbarcadero* ha un nome tedesco, che ora non ricordo. Ne chiesi ad un prete, il quale mi disse

Automobili De Dion Bouton
AGENTI GENERALI
Società Anonima "Garages E. NAGLIATI."
FIRENZE.

MENTA BENEDETTINE
OLIALE FADOVANA

BONZOLINE Chiedere listino B da
Enrico KNAPPWORTH
VIA BORGOGNA 8, MILANO.
PALLE DA BIGLIARO

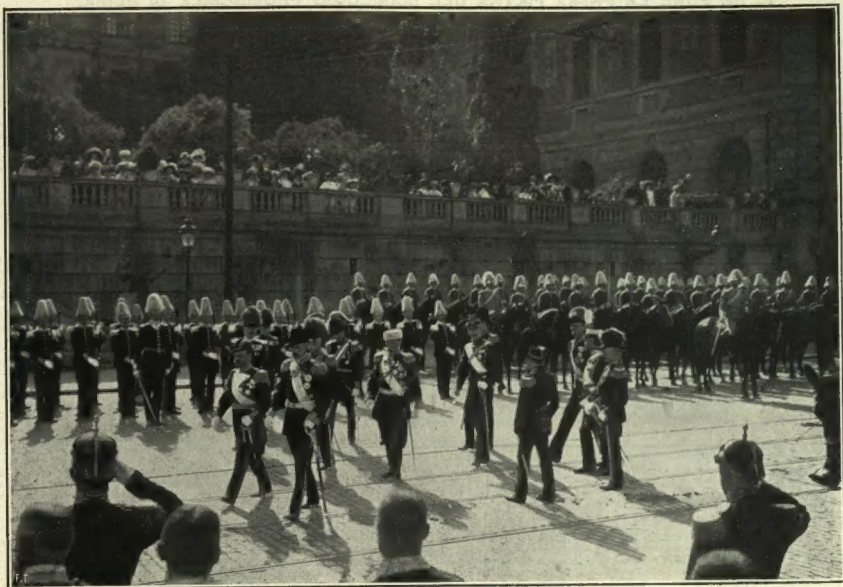
I TUMULTI A PALERMO CONTRO LE CONVENZIONI MARITTIME.



La truppa respinge la dimostrazione ai Quattro Canti.

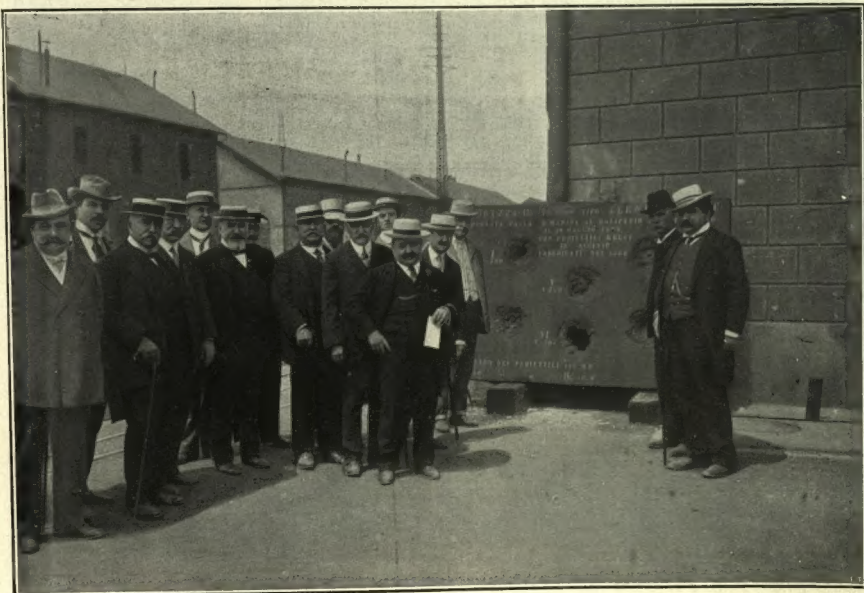
(Disegno di Gennaro Anato da schizzi pervenutoci).

LA VISITA DELLO CZAR AL RE DI SVEZIA IN STOCCOLMA.



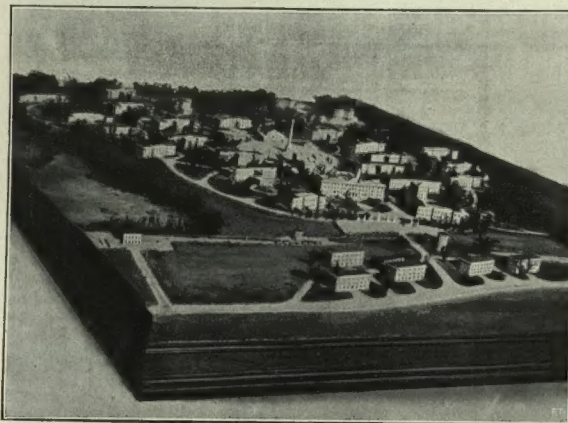
Lo Czar e il re di Svezia recansi al palazzo reale — 24 giugno (fot. A. Blomberg). (Vedi Corriere).

I CONGRESSISTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO IN VISITA ALLE ACCIAIERIE DI TERNI.



I congressisti nel riparo delle corazzate (fot. Abbinucci) (vedi a pag. 38).

IL RE PONE LA PRIMA PIETRA DEL MANICOMIO PROVINCIALE DI ROMA.



Pianta pittorica del nuovo Manicomio.

Il 29 giugno, nel pomeriggio, a Sant'Oncofrio, sulla via Trionfale, il re Vittorio Emanuele, accompagnato dal ministro Tittoni, dalle autorità provinciali e comunali, ha posta la prima pietra del nuovo grandioso Manicomio Provinciale, che dovrà essere eseguito in progetti degli ingegneri Edgardo Negri ed Eugenio Chiesa. La cerimonia, nella quale parlò il sen. Cancelli, presidente della Deputazione Provinciale, non ebbe nulla di straordinario, e si svolse rapidamente. Il collocamento di co-

desta prima pietra inizia una riforma per Roma assolutamente necessaria e da gran tempo attesa ed invocata.

Il Manicomio di Roma, detto di Santa Maria della Pietà, venne fondato nel 1546 da Ferrnato Reale, capellano del monastero di Santa Caterina della Rota, detta dei Funari, e da Angelo Bruno e suo figlio Diego, tutti e tre spagnoli del regno di Navarra, sotto il pontificato di Paolo III. Cominciò lo sviluppo del pio ricovero sotto Pio IV (Giovanni Angelo Medici, 1559-1561), ed in se-

guito si accrebbe per opera di San Filippo Neri, del Papi Benedetto XIII (Vincenzo Maria Orsini, 1726), Clemente XII (Lorenzo Corsini, 1730-1740), il quale ordinò che l'amministrazione del Manicomio restasse alla dipendenza del *Comendatore* di Santo Spirito, ma del tutto distinta.

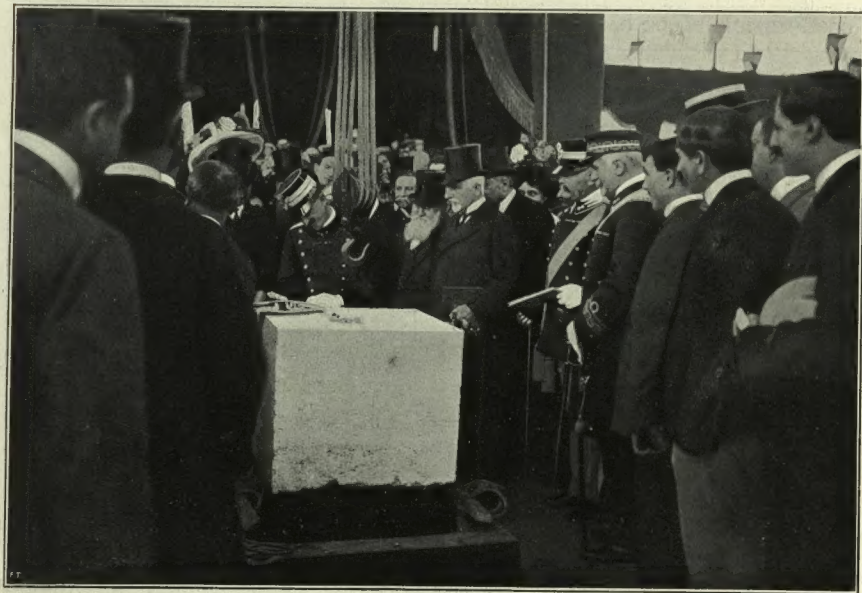
Poi passarono anni tristi per il Manicomio, e dei poveri malati ivi internati nulla si seppe: è accertato che nel 1840 ancora si uccidevano le cadere e il azzo come unico mezzo terapeutico! Pio VII e Leone XII si occuparono dell'amministrazione dell'ente, e Pio IX, mostrando vivo interessamento, nominò amministratore del pio luogo nel 1861 monsignor Domenico dei conti Giraud, morto il quale l'amministrazione del Manicomio tornò, come una volta, all'arcivescovo di Santo Spirito.

Nel 1878, per legge, l'amministrazione passò alla commissione degli ospedali; nel 1891 ad un commissario regio straordinario; indi, nel 1903, alle dipendenze dell'amministrazione provinciale.

Quantunque al pio ricovero fossero state annesse in seguito le magnifiche ville Barberini e Gabrielli, parte di villa Lante ed orto Napoleone, i locali da alcuni anni erano insufficienti, tanto che si dovette creare una succursale a Ceccano, poi inviare parecchi malati, dei più tranquilli, in altri manicomii d'Italia.

Come così la necessità di costruire un nuovo manicomio, onde fu acquistata ad eccellentissime condizioni, l'area dei Cesati Spiriti, fuori Porta San Giovanni.

Per l'eccessivo costo delle fondazioni, tutto fu rinviato, ed in fine il Consiglio provinciale, dopo vivaci dispute, accettò la proposta dell'attuale presidente della Deputazione, conte Alberto Cancelli, e furono acquistati 150 ettari di terreno (un milione e mezzo di metri quadrati) nella località a Sant'Oncofrio in Campagna, di fronte alla stazione ferroviaria omonima, sulla Roma-Viterbo. Banditosi il concorso, rinnovato ben tre volte, il Consiglio provinciale nella seduta del 25 novembre 1907 prescelse il bellissimo progetto degli ingegneri Negri e Chiesa ai quali fu dato il premio di L. 28 mila, più la direzione dei lavori. L'incarico di preparare i tipi definitivi di esecuzione fu dato allo stesso ing. Negri, assistito dall'ingegnere capo della provincia, Saverio Guidi, che delegò l'ingegnere provinciale Alfredo Bencivenga, il prof. Augusto Gianelli, medico primario del manicomio, e il sig. Enrico Ferrarini, economo del manicomio stesso. Il lavoro della commissione portò ad un aumento di spesa, calcolata da 4 milioni preventivati col primitivo progetto, si andrà ai 5 milioni; sperando che non accada, poi, ciò che è accaduto paz tante altre grandi pubbliche costruzioni moderne di Roma, preventivate dieci e costate... quaranta!...



Il Re pone la prima pietra.



L'«INFIORATA» DEL «CORPUS DOMINI» A GENZANO (disegno di Dante Palozzi) [vedi a pag. 56]

"SOGNO DI UN WALZER,, OPERETTA DI OSCAR STRAUS

al Kursaal-Diana, rappresentata dalla compagnia "Città di Milano..."



Lotario (A. Petroni).



Atto II. — Franz (E. Veca) e il conte di Nick (G. Vanantelli).



Il principe Gioacchino (E. Favi).



Atto II. — Il concerto di dame viennesi



Dame.

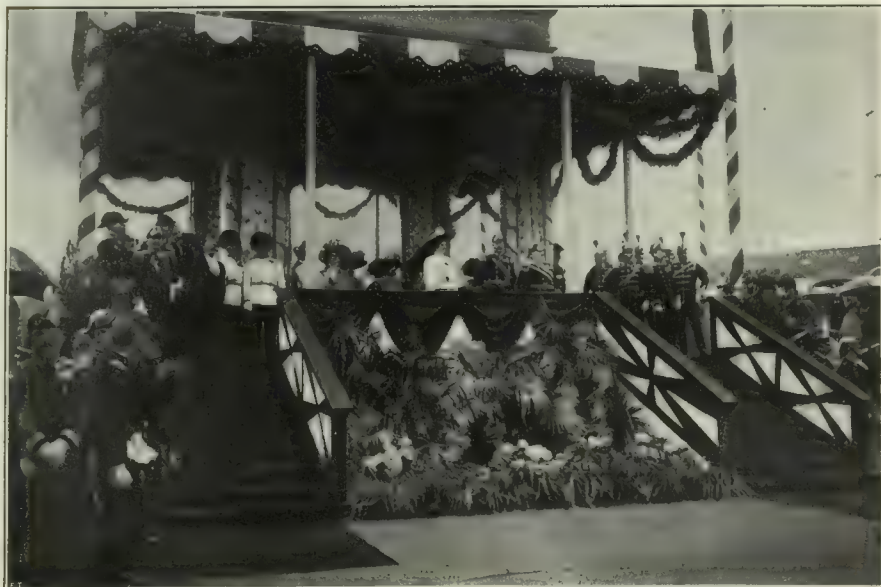


Franz (E. Veca) e Lotario (A. Petroni).

(Fotografie Varfeld e Artico).

IL VARO DELLA CORAZZATA AUSTRIACA "RADETSKY", A TRIESTE — 3 luglio [vedi a pag. 41]

La corazzata sul cantiere.



L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando con la sua consorte, principessa di Hohenberg, nella tribuna imperiale (fotografia Argus).

IL DISASTRO SUL TUNNEL DI BRUGGEWALD — 22 giugno.

(Fotografia Argus (vedi a pag. 41).



La prateria sulla quale cadde la frana.



L'estrazione dei cadaveri dal tunnel.



Il gen. Lenas, ultimo superstito degli ufficiali di Palestro, parla davanti al monumento di Garibaldi a Parigi (rot. Bot).

Echi delle feste parigine del 1859.

Delle feste che la città di Parigi e il governo francese celebrano alla fine di giugno per ricordare la campagna d'Italia del 1859, abbiamo detto nello scorso numero. Completiamo qui il ricordo di quelle feste con altre tre belle fotografie arrivateci da Parigi. I sindaci delle città italiane e i rappresentanti delle società italiane di veterani e reduci furono accolti festosamente dalla municipalità parigina, dalla lega franco-italiana; vi furono ricevimenti, banchetti, con molti brindisi inneggianti alla fratellanza delle due sorelle latine. Gli sindaci furono ricevuti in speciale audienza dal presidente Fallières; e la rappresentanza municipale milanese, con alla testa il provvidencio Gabba, fu anche invitata a *déjeuner* presso la generalissima Espinasse, vedova del generale morto eroicamente il 4 giugno a Juvença. La società della *Piémont*, presieduta dal duca Melzi, guidò le rappresentanze italiane alla visita dei monumenti eretti in Parigi a Dantè, a Garibaldi, a Victor Hugo, e su questi monumenti in nome dell'Italia e della Francia unite furono deposte, con degne parole da italiani e francesi, belle corone.

I delegati del municipio di Milano consegnarono alla municipalità di Parigi, al presidente Fallières ed al ministro per la guerra, Picquart, esemplari in oro della bella medaglia destinata da Milano ai reggimenti che combatterono in Italia nel '59.



Il cavalier Occhi e il duca Melzi depongono una corona appiè del monumento di Victor Hugo a Parigi. (rot. Graphic Press).



I delegati e i veterani italiani sulla piazza dell'Hotel de Ville (rot. Branger).

I congressisti della Camera di Commercio in visita all'Acciaieria di Terni. (V. Inc. a p. 31).

A Roma si è riunito sul finire di giugno il Congresso VIII dell'Unione delle Camere di Commercio. Era le immaneabili gite di codesti congressisti, vi fu, il 28, quella a Terni, previo invito dalla Società delle Acciaierie: vi andarono in circa cento, riversati alla stazione dal cav. De Nava per la Società delle Acciaierie, dalle autorità e dai rappresentanti della locale Società dei commercianti. Al cantiere furono ricevuti dal presidente della Terni comm. Orlando, dai vari direttori, tutto visitaron, e soffermaron specialmente ad esaminare le corazzate per le navi da guerra, come si vede nella nostra fotografia. Vi fu anche un banchetto nel quale, allo champagne, furono pronunziati vari discorsi. Il commendatore Orlando dopo aver rilevato la importanza del Congresso di Roma insistette sulla necessità che il governo si mostri più premuroso verso le industrie nazionali le quali vittoriosamente tengono testa, alle industrie straniere. Parlarono poscia il Salimigradi, presidente della Camera di Commercio di Milano e molti altri. I congressisti chiusero la giornata recandosi a visitare la cascata delle Marmore, poi col treno della sera ripararono per Roma.

Billington compie per la terza volta la traversata di Parigi a nuoto.

Anche quest'anno, il 27 giugno, 35 valorosi campioni hanno sfidato l'acqua fredda della Senna davanti ad una folla enorme assistente, malgrado la pioggia, dalle rive e dai ponti alla prova. La vittoria è toccata per la terza volta al campione mondiale Billington, il quale però ha battuto soltanto di mezzo metro un suo giovanissimo rivale francese, Estrade. Quest'anno la gara era handicap. Le

partenze erano scaglionate secondo la vigoria dei concorrenti: così il campione mondiale Billington, la cui superiorità è indiscutibile, fu l'ultimo a partire alle 9.46 mentre la prima alle 9.10 fu la modesto vizzina Maria Robert che diede prova di una resistenza eccezionale per il suo sesso e che lungo tutto il tragitto fu salutata da grandi applausi. Al Ponte delle Arti, di fronte al Louvre, ossia a cinque chilometri dalla partenza, essa era ancora la prima. Il Billington aveva già però guadagnato una buona parte del suo *handicap* ed arrivò al Ponte delle Arti alle 11.19 un quarto d'ora dopo la modesta la quale veniva sorpassata da Estrade alle 11.25. Poco dopo il Ponte dell'Alma il giovanissimo campione francese, non ancora ventenne, riuscì a tener sempre la testa. Il Billington lo sorpassò da vicino. A dieci metri dal traguardo l'Estrade era ancora il primo. La lotta divenne allora accanita. Con una breccia formidabile il Tritone inglese si lanciò innanzi e riuscì a giungere primo al traguardo per mezzo metro. Il francese ebbe lo svantaggio di trovarsi presso la riva e di aver così le gambe impacciato nelle erbe. Billington compì il percorso in 2 ore 46' 45" mentre il record stabilito da lui l'anno scorso fu di 2 ore 18". Estrade impiegò ore 2 36' 46", terza classe la Robert in 3 ore e 17".

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

IL VII.º GIRO CICLISTICO DI FRANCIA, COMINCIATO IL 5 LUGLIO.



La partenza (det. Fioriti) (vedi a pag. 38).

LA VITTORIA DI BILLINGTON NELLA TRAVERSATA DI PARIGI A NUOTO SULLA SENNA (det. Fioriti)
Billington.

Billington arriva al traguardo.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Balow va a Kiel da Guglielmo II per dare le dimissioni del. C. Trampus



La principessa Elisabetta figlia maggiore del principe ereditario di Rumania.

Dunque, malgrado l'accordo intervenuto fra la maggioranza nera del Reichstag e il governo tedesco per la riforma finanziaria, il principe di Bulow lascia la cancelleria imperiale. Il principe si recò a tale scopo il 26 giugno a Kiel a presentare le dimissioni all'imperatore; e fu fotografato, con la sua faccia piena di buon umore, sul cancello dell' *Hofenollern*, come qui si vede. (Chi sarà il suo successore? Ancora non se ne sa nulla. —

L'as principessa veramente molto bella, Elisabetta, figlia maggiore del principe ereditario di Rumania, ha avuto ora un successo di bellezza a Bucarest nella festa di beneficenza della società "Materna", la regina delle fate: la fotografia ci è favorita, con divieto di riproduzione per altri, dall'istituto fotografico moderno *Fotograf* di Bucarest.

— L'illustre e benemerito professor Luigi Cavenaghi, l'autente restauratore del Cenacolo di Leonardo, nominato testè direttore della Pinacoteca Vaticana, fu onorato domenica 4 luglio, nella sala stessa del Cenacolo, del conferimento della bella



Medaglia d'oro al pittore Cavenaghi pel restauo del Cenacolo.

medaglia d'oro, qui riprodotta, offertagli da ammiratori ed amici per iniziativa del senatore Luca Beltrami. La medaglia, modellata dal Busielli, fu curata dal "Capucino", onista del Johnson. — Nel delitto politico che ha vivamente impressionato Londra e l'Inghilterra si parla nel *Courier*; diamo qui i due ritratti della vittima principale, sir Curzon Wylie e dello studente assassino, l'indiano Dhangria. — La mostra dei cani tenuta in Genova nella scorsa settimana è riuscita interessantissima per il concorso straordinario degli espositori. Molte centinaia di cani delle più svariate razze vi furono inviate: vi si poterono ammirare campioni eccezionali per bellezza di forme e per legittimità di sag-

gue. Il cane, animale tanto pericoloso per essere soggetto a terribili malattie, è in pari tempo l'amico quasi indispensabile dell'uomo... e della donna. I cani per questo loro fascino di simpatia raggiungono talvolta prezzi enormi. All'Esposizione molti esemplari furono posti in vendita per somme superiori a mille lire; e di un cagnolino di piccolezza inverosimile si chiedeva la bagatella di L. 25.000; poco meno del più splendido *bull-dog* del mondo acquistato in questi giorni a Londra da F. C. per L. 25.000! Uno dei più bei gruppi di cani fu quello composto di *Ranger*, *Lamus* e *Saga* del cav. Visale Polazzi, direttore della *Scena Illustrata*, di Firenze: tre perfetti campioni levrieri inglesi *grey*, tutti premiati, provenienti dalle migliori case d'allevamento. Diamo la fotografia di *Ranger* dalle forme impeccabili. Gli intelligen-

potranno notare i pregi ed ammirare la sagoma e la modellatura di squisita perfezione. *Ranger* non ha che tre anni ed ha già riportato 19 primi premi e 7 premi d'onore.



Sir Curzon Wylie assassinato dallo studente indiano.



Il cane "Ranger", premiato a Genova.



Lo studente indiano Dhangria uccisore di sir Curzon Wylie.



IL DOTTOR NILO PEÇANHA,
nuovo presidente della Repubblica Brasiliana.

Succeduto ora improvvisamente, da vice-presidente a presidente della Repubblica Brasiliana per l'avvenuta morte del dottor Alfonso Morreina Pena, nacque il 2 ottobre 1867. Laureato in scienze giuridiche e sociali, non tardò a dar prove della sua intelligenza robusta e bene orientata. Ciò gli valse la cattedra di diritto internazionale nella Facoltà Libera di Diritto di Rio de Janeiro, dove insegnava ancora. Repubblicano storico, il dottor Nilo Peçanha dedicò il suo talento non solo agli studi suoi prediletti, ma ancora e con energia alla nuova forma di governo del Brasile successa nel 1889 alla monarchia. Eletto deputato alla prima Camera repubblicana, lavorò attivamente in questa delicata missione e fu agli autori di vari fra gli articoli della attuale Costituzione. Lo Stato di Rio de Janeiro lo mantenne come suo rappresentante alla Camera dei deputati dalla proclamazione della Repubblica fino al 1906, quando, non appena eletto senatore, il dottor Nilo Peçanha dovette rinunciare all'onore di coprire quella carica per accettare, con votazione quasi plebiscitaria, il posto non meno onorifico di presidente dello Stato di Rio de Janeiro, i cui confini diretti con tanto criterio che in poco tempo vi ristabilì il credito e le finanze, prima estreme compromesse. Il suo passaggio poi al Governo dello Stato di Rio de Janeiro è tutto un documento brillantissimo, a quanto dicono i brasiliani, della sua capacità di amministratore. Nella notte memorabile del 23 febbraio 1906, discendendo negli altri dai presidenti degli Stati interessati nella valorizzazione del caffè, le basi del convegno di Tanais di cui il prestito di 15 milioni di sterline che erano necessarie, fu il dottor Nilo Peçanha che lanciò l'idea della creazione di una banca di conversione, come primo passo verso la definitiva conversione della carta-moneta, riuscendo ad avvantaggiare grandemente tutte le transazioni commerciali e bancarie nell'estero. Nel 1906 venne eletto vice-presidente della Repubblica per quadriennio 1907-1911, lasciando al suo succedere uno Stato prospero, salvo dalla crisi finanziaria che lo minacciava, dotato di molti miglioramenti in tutti i rami dell'attività e specialmente nell'agricoltura.

La corazzata "Radevsky", varata a Trieste.

(Vedi incisioni a pag. 38.)

Nel 1850, dopo la battaglia di Novara, dolorosa per le speranze d'Italia, fu iniziata nell'impero austriaco una sollecitazione per far costruire una nave da guerra che portasse il nome di *Radevsky*, e i giornali del tempo serbagio ancora nelle loro colonne i nomi di molti italiani, di Trieste e d'altrove, che promossero quella nave, la quale non ebbe fortuna. E nemmeno l'ebbe la seconda *Radevsky* varata nel 1865 e prelevata il 24 luglio 1869 alla battaglia di Lissa, poi affondata nel 1869, con la perdita di 350 uomini, in seguito ad esplosione, nel fuoco stesso dove nel 1868 era affondato il *Re d'Italia*. Che fortuna avrà la terza, varata il 3 luglio, a Trieste, con tempo grigio e piovoso e fra gran pompa ufficiale? Al varo era intervenuto l'erede presuntivo della corona austriaca, arciduca Francesco Ferdinando, accompagnato dalla sua consorte, già contessa Chotek, ora principessa di Hohenberg, la quale fu madrina alla nave e pronunciò alcune parole augurali prima di lasciare la tradizionale battaglia di spiaggia. E il varo riuscì perfettamente, malgrado il tempo. La *Radevsky* è la seconda di una serie di corazzate, la prima delle quali, *Archiduca Francesco Ferdinando*, fu varata alla di settembre dell'anno scorso, e venne costruita in un anno e sarà completamente allestita fra quindici mesi.

La *Radevsky* disloca 14.600 tonnellate; è lunga, fra le perpendicolari, 131 metri, larga, alla linea d'acqua, 34,50. La corazzatura rappresenta un peso di 3070 tonnellate. I criteri seguiti in questa hanno un interesse tecnico spacciatissimo, fondandosi sulle esperienze dell'ultima guerra russo-giapponese. Da prova a prova la nave è attraversata da un ponte corazzato a volta, che sta circa all'altezza della linea d'immersione. A difesa dalle mine subacquee e dalle tor-

pedini, la carena interna è formata, dalla chiglia sino alla coperta corazzata, di due strati di acciaio speciale. Otto pompe a vapore e a mano, con un impianto ben diramato, premuniscono dagli incendi. Notevole è la disposizione dei due timoni, uno dei quali può essere girato, anche quando la nave procede con la massima velocità, di più di 90 gradi. Alla propulsione servono due macchine verticali che indicano 30.000 cavalli di forza all'incirca, imprimendo alla nave una velocità oraria di miglia marittime 30.

L'armamento consiste in 4 pezzi da 305, 8 da 240, 20 da 100, 6 da 70 e 2 mitragliatrici da 8 millimetri. Per i cannoni da 305 si impiegheranno cariche lunghe metri 1.430. È un'innovazione interessante che alcune delle caldaie Jarrow, previo un facile cambiamento, possano essere alimentate anche da combustibile liquido (nafta), per il quale vi è un riparto speciale della capacità di 150 tonnellate. La nave fu costruita sui piani del generale ingegnere S. Popper.

Il disastro del tunnel di Bruggwald.

(Vedi incisioni a pag. 37.)

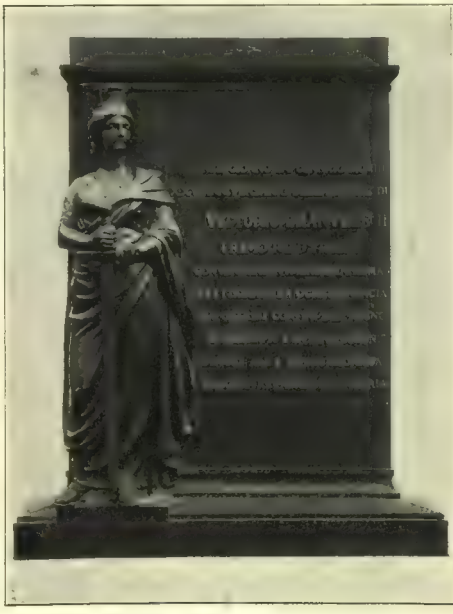
Otto vittime italiane.

L'annata del disastro continua. Fra i più recenti, ha dolorosamente impressionato in Italia il disastro avvenuto il martedì, 22 giugno, nel tunnel di Bruggwald (nel lago di Costanza) sulla linea ferroviaria in costruzione Bodensee-Toggenburg. Su questa linea lavorano un 150 operai italiani, dei quali una ventina trovarono verso le 17 del 22 nell'interno del tunnel intenti ai lavori di rivestimento in muratura, a 300 metri dallo sbocco. Improvvisamente al disastro del tunnel su una protuberanza si rovesciò un'immensa frana, e sotto il tunnel la volta marciò franò per un tratto di circa trenta metri, travolgendo quanti operai vi si trovavano. I disastri o decisi che riuscirono a salvarsi, corsero fuori a dare l'allarme; i soccorsi furono subito organizzati, mentre nel tunnel segnalavano la minaccia di altre frane. Otto cadaveri furono estratti, e vari altri operai feriti. Mentre due ingegneri stavano controllando l'ingresso meridionale del tunnel, furono sorpresi da macigni che precipitarono dalla volta: uno dei due ingegneri, il Bachi, di Grignola, ebbe frantumata la testa. I lavori di sgombero, resi difficili, lasciarono in dubbio che qualche infelice fosse rimasto sotto la galleria, fra le macerie; e si fatto il 30 giugno si poterono stabilire comunicazioni, semplicemente a voce, con un operaio, certo Podrazzini, il quale dovette ancora rimanere la notte quarantotto ore prima di potere essere estratto, dopo 230 ore dal franamento. Non era stato possibile, nel frattempo, fargli pervenire alcun alimento; le sue ferite non erano gravi, ma il suo sfinito allarmante. Tuttavia egli ha potuto riaversi.

L'emozione per questo disastro è stata tanto più grave in mezzo ai numerosi operai italiani che lavorano in Svizzera, in quanto nella notte anteriore al 22 giugno, in Watvyl, nel grande edificio in legno detto Flatz, era scoppiato un incendio, ed edifici italiani erano ivi periti, delle circa quaranta famiglie allagate in quel vasto casamento a due piani.

Una targa commemorativa al monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Nel gennaio 1903, 25.° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, si costituì un comitato che organizzò un pellegrinaggio nazionale al Pantheon di Vittorio Emanuele, che presiedeva quel comitato, ed il comm. Rostagno, che ne era il segretario generale, consegnarono negli scorsi giorni agli ingegneri Manfredi e Piantinelli, della direzione dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele, una magnifica targa in bronzo — qui riprodotta — commemorante l'avvenuto pellegrinaggio. La targa, da cui emerge una maestosa figura dell'Italia, è opera dello scultore Biondi, autore delle *Raffaele siciliane*. Forse sarà collocata nella sala delle Muse storiche, che verrà poi nel 1911 disposta nel monumentale edificio.



Targa commemorativa del pellegrinaggio al monumento di Vittorio Emanuele II in Roma.
(Fotografia di Dante Pollicci.)



le proprie tende per avere detto roba da chiodi del cardinale Bembo, morto e putrefatto e polverizzato, è vero, da secoli; ma che era sempre una gloria deturcata, una Repubblica e quel perito a toccarsi? Se fra due secoli, e anche meno, un altro Baretti dicesse l'ira di Dio uno dei nostri contemporanei tutti lo lacerebbero dire; ma allora Venezia non si colorava. Per non prendersi una renna nell'oscura umidità di qualche pizzo, e una sudata nei *Piccoli*, il Baretti trapiantò in una *Frusta* ad Ancona, dove la riprese con un'altra falsa data (la moda editoriale d'allora); quella di Trento. Le novità facevano paura al Baretti, fu di codino: quindi gli botte da crisi contro l'innovazione senza danno e il *Caffè* di Milano. Ha ragione quando flagella i vanti e rumorosi frangenti, quando flagella gli Areali, ma oggi non è più leggibile; è anche la sorte degli intemperanti. Come non ridere quando il Baretti chiama Dante noipo? quando dice ripugnante alla lingua italiana il verso sciolto che Annibal Caro trattò così da maestro nella parafraasi (non si può chiamarla traduzione) dell'*Ecclésiaste*. Lacy Collier-Morley esprime giudizi assennati, pur non dicendo forse nulla di nuovo, dopo quanto ne disse Ernesto Masi in *Parrocchia e Sanvoluti*, e dopo tutti gli altri che osannarono il cervello letterario del Baretti al di qua e al di là della Manica. Uno dei più consultati da Lacy Collier-Morley è il lavoro di Luigi Piccioni: *Studi e ricerche intorno al Baretti*. Anche le *Lettere frangenti* del Baretti ai fratelli Filippo, Giovanni e Amadeo, servirono all'importante studio; così pure la vita del Baretti scritta per cura di un suo nipotino con l'aggiunta del "prezzo" e assoluzione dell'omicidio da lui commesso in difesa di un medesimo, libro apparso nel 1769 a Londra, e ridotto in ottavo rima a Torino, un secolo più tardi. Un bel ritratto del Baretti fregia il volume. Aristarco Scannabue, il più miopo dei mortali, è in quel tanto di lente da microscopio, nell'atto in cui legge un librone. Tutta la biografia barettiana, attinta all'opera del Piccioni, nitidissima la stampa; bella la rilegatura e salato il prezzo del volume, come usasi nella ricca e grande legittima.

Gli Americani nella vita moderna osservati da un italiano.

La fortunata serie Treves di libri d'italiani intorno ai grandi politici moderni si accende di un altro importante volume. Ne è autore il prof. Alberto Pecorini, un toscano, che dopo compiuti gli studi di legge e di sociologia all'università di Roma sotto la guida di Luigi Bodio e del prof. Beuno, fu da questi proposto al commissariato dell'Emigrazione, che undici anni o sono lo inviò in missione negli Stati Uniti per studiare gli importanti problemi dell'emigrazione e della tutela sociale e morale dei nostri emigranti. Egli fu successivamente a New York, Filadelfia, Boston, San Francisco, Saint Louis, Chicago, frequentò lunghe dimore per l'osservazione di una missione, onde ebbe campo di conoscere a fondo l'America e gli Americani; e da qualche anno si è stabilito a Springfield, dove insegna all'*American International College*. In questo libro *Gli Americani nella vita moderna* (ed. Treves, L. 6) che è il risultato d'osservazioni e di studi proseguiti per più di un decennio nel corso più diretti e lontani della vita repubblicana, il prof. Pecorini presenta tutti i lati della vita di quei popoli a cerca d'interpretare interamente l'anima di questa grande nazione. Per il metodo, e per la ricchezza delle notizie d'ogni genere e dei dati statistici, questo libro ha il valore e la precisione d'un lavoro scientifico, ma tutto vi è esposto con una gradevole e chiara forma narrativa, ed ha la particolare evidenza delle cose ben volute, non con la fretta del *touriste*, ma coll'acuto spirito d'osservazione e d'analisi dello studioso e con l'efficacia rappresentativa, vivace e pittoresca dell'artista.

Tutti i lati della vita americana così varia, intensa, grandiosa, sorprendente nelle sue manifestazioni, sono trattati con bell'ampiezza, con indagine perspicua delle cause, con esame imparziale degli effetti. I caratteri sociali e individuali del popolo americano, le condizioni della donna, e la sua influenza nella famiglia e nella società; la religione e i problemi sociali, politici, e quelli che vi si connettono; la politica, la stampa, le grandi industrie, i miliardi; il mondo degli affari e il mondo degli studi, l'esercito e la marina, l'accoglienza alla criminalità, la razza indiana che si spegne, la razza nera che si agita per la sua rivendicazione; la vita delle grandi metropoli, gli immigrati italiani, ecco i principali argomenti che il Pecorini tratta in questa *monografia* che è arricchita di un'interessante appendice sulla crisi economica degli Stati Uniti nel 1907-1908.

Ecco, del resto, l'indice del volume: Un capitolo di storia. — L'epoca moderata. — L'attualità di un popolo nuovo. — Il paradosso della donna. — Una religione vivente. — Un governo democratico. — La politica di una democrazia. — Sua storia. — La politica di un popolo nuovo. — L'urbanità del lavoro. — L'impero degli affari. — L'arte di un continente. — Le basi di una democrazia. — Come si studia in America. — Soci d'impressione. — Il trionfo di un popolo libero. — Una razza che muore. — Sangue nero. — La metropoli. — La città d'America. — I contadini del XX secolo. — Il naufragio dell'arte. — Il rifugio dei poveri. — I figli d'Italia. — Servizio d'ordine. — Le crisi economiche degli Stati Uniti nel 1907-1908.

Profili.

Un nuovo editore, Fornaglieri di Modena, sfonda una piccola ed elegante biblioteca di *Profili*. Il primo volume è dedicato al grande pittore Sandro Boffi, e il secondo al grande scienziato Carlo Darwin, di cui si celebra quest'anno il centenario. San Boffi ha scritto un eminente storico e critico d'arte, i. S. S. Alberti. Non si poteva meglio iniziare questa simpatica e geniale raccolta che per l'eleganza e il buon prezzo (una lira al volume) avrà certo grande fortuna.

PIEVE DI CADORE A PIETRO FORTUNATO CALVI.



Il monumento a Pietro Fortunato Calvi, opera dello scultore Urbano Nono, inaugurato in Pieve di Cadore il 4 luglio.

Compravano domenica cinquantatré anni che sul ponte di San Giorgio — non sugli spalti di Bolzano, come tutti vanno erroneamente ripetendo — l'Austria di Kraus posava col caespote l'arcione e la durezza di Pietro Fortunato Calvi di Noale, l'eroe della difesa del Cadore nel '48, il difensore intrepido di Venezia, il preparatore di un movimento insurrezionale, mancato per trattamento di una donna. E domenica scorsa, 4 luglio, sul verde colle di Contrà, dominante Pieve di Cadore, veniva inaugurato al martire un nuovo e degno monumento, che Urbano Nono ideò e modellò, con originalità e geniale vivacità ammirabili, ed Antonio Pradelle intagliò con parola ispirata, non superabile mentre intorno eretolavano le bandiere di tutte le patriottiche città del Veneto, ed assistevano le rappresentanze del re, dell'esercito, del Parlamento e di tutte le terre italiane; presente anche il regio colonello Pastore, compagna di carcere del martire di Bolzano.

Il monumento, in origine, doveva sorgere sul Montecarlo, ma vi si oppose ragioni d'ordine militare; e fu allora scelta l'entrata. Vi si accorse per un errore, che costrutto espressamente dai soldati alpini, i quali hanno altresì provveduto a formare attorno al colosso un piazzale abbastanza vasto.

La posizione è stata scelta stupendamente. Di lassù lo sguardo spazia nella vallata del Boite sin alla chiesa di Venna e nella vallata di Pieve sino a Lorenzago, a Laggio, a Vire, allo sfondo lontano del Tisale; l'ampio pittoresco teatro dell'epica guerra combattuta dal Calvi coi suoi cadaveri si svolge maestoso.

Di sotto, la distesa polifona dei tetti di Pieve; e più fuori la punta del Roccolo di Sant'Alipio, descritto dal Caccinigo. Innanzi stanno Montecarlo, Castello, i poggi fortificati di cui si possono contare le bocche minacciose dei cannoni lontani del Tisale; l'ampio teatro biancheggiante nel tarlacinello delle gole lontane, ultimo il Col Piccolo, sotto il Tisale.

E i paesi del Cadore si stendono nella valle, e così Tui, ecco Valle, ecco Venna e la strada nazionale che, dalla Cavallera ripida che si innalza audacemente da Perarolo, corre verso il confine di San Vito, ser-

peggia a mostra costa come un bianco nastro capriccioso.

Dietro il monumento è un'unica cascata che già appartiene all'occeolanda De Volo.

Il monumento è di enormi proporzioni, formando esso un corpo di dodici metri d'altezza; nel per la statua e nel basamento.

La statua modellata dal Nono lo scorso anno nella villa Maestoli di Longorone, è stata fusa in cemento armato, sistema da poco in uso, e che ha dato ottimi risultati.

Pesa ben 57 quintali e fu portata sino a Pieve mercé un autocarro, divisa in due pezzi di cui l'uno pesava 30 quintali e 87 l'altro. I pezzi non furono tirati nelle siepi degli artiglieri di montagna per l'accentato sentiero che ha una pendenza del 80 per cento.

Il basamento fu compiuto sul luogo dal geometra De Volo, ed è un ben visto blocco roccioso nel quale furono piantati dei semperveri. Sulla fronte, su di una lastra di marmo, è la dedica, semplicissima: *A Pietro Fortunato Calvi MCMX*. — Più in là della dedica dell'artista: *Al Cadore I. IX*, come suole rimanente segnarsi l'espiente scultore.

La statua raffigura il Calvi rivestito della tunica modesta divisa dei Corpi franchi da lui creati; cappello ripiegato all'indietro, la destra e la sinistra, a tracolla una fa scia frangiata da ufficiale, alza il cinto che regge il fido della cavalcata.

La posa è bene indovinata, il ministro braccio piegato al petto, stringendo addegnò il foglio con l'indice di una mano, con la destra impugna la sciabola, pronto all'attacco. L'espressione del volto è sdegnosa e fiera.



Lo scultore Urbano Nono. »

l'occhio sembra brillare di vivida luce. Tutta la statua è viva, e si muove. Calvi è rivoltato a Montecarlo, ma il suo sguardo è verso Pieve, Urbano Nono — che pure parlò all'inaugurazione — fu assistito nell'opera sua dal discepolo vivente e giovanissimo Egidio Vini.

ACQUA MATTONI

DI GIESSEHÜBL FARMACIA CARLOSA.

TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

CORONATA Vite bianco secco grullato L. Quaresima di Giessehübl, GENOVA

AL SEMAFORO

 RACCONTO DI
GUIDO MILANESI

 (Continuazione e fine. Vedi numero precedente,
 IX.)

La giornata solenne dell'ispezione al Semaforo è quasi finita.

Dopo aver assistito a tutte le esercitazioni dei Semaforisti, è venuto il momento della seduta segreta col Capo-Posto.

È necessario raccogliere da lui tutte le informazioni che garantiscono l'irreprensibile condotta d'ognuno.

N'ero sicuro; nessuno scrolo tra i membri della piccola famiglia; nessuna lagnanza. Questo pugno d'uomini perduto quasi o perfettamente amalgamato e forma un complesso armonico, sano, abile e forte.

Per ricordarsi della vita degli altri uomini, si contentano della grata Marciana: venti, ometri di montagna percorsi a piedi, una o due volte per settimana, per recarsi in un villaggio semi-deserto a sentirsi "estranei", per qualche ora. Come dir di no alle timide domande di una piccola corsa a Livorno? Come non far mostra di credere che tutti i parenti di questi semaforisti si siano stabiliti proprio in quella città e vi si siano ammantati tutti?

Diamine: è difficile vivere di sole pietre alla loro età! — e tra l'attesa e il ricordo, nei mesi di gioia distribuiti con dei semplici "ai".

A turno però, e con una certa misura...

Abbiam quasi finito: nome per nome li abbiamo già esaminati tutti. Meno uno, però: il semaforista Schiaffino Osvaldo, che figura nell'elenco che ho sotto l'occhio, chiuso tra due parentesi rosse.

— Qui c'è qualche cosa che debbo riferire, — mi dice il Capo-Posto, raccogliendomi un po'. Ella deve già sapere, almeno in parte, di che cosa si tratta. Dio così perché due giorni fa, l'abbiamo scorto col "canocchiale a gran portata", sul cozzuolo di San Bartolomeo, mentre parlava con una ragazza di Chiesi che noi riconosciamo bene. Sà! — aggiunge sorridendo — noi dobbiamo sorvegliare, e non ci deve sfuggire nulla di quanto avviene in vista del Semaforo.... Ammesso a attendere, ci sarà curia.

— La chiamano Marinella, semplicemente. Il cognome non lo ricorda nessuno. È orfana da molti anni e vive a Chiesi con una vecchia parente, sua tutrice, che la detesta e la maltratta, perché a vent'anni, la ragazza dovrà diventare proprietaria della casetta e del campicello, di cui la prima è attualmente usufruttuaria.

Questa donna le ha resa la vita insopportabile a furia di ingiurie, e la ragazza preso presto l'abitudine di fuggire sola per la montagna, ritornando al villaggio soltanto quando la fame va la spinge. E la vera espressione! Del resto, questo avviene assai raramente, perché tutti hanno pietà di lei, e incontrandola, è divenuta un'assistenza generale quella di offrire del pane o altro. Ma non sempre accade; dice che lei conosce tante cose che si possono mangiare sulla montagna, che non ha bisogno di nulla....

Qualche mese fa, cominciando a vederla con maggior frequenza intorno al Semaforo.

Ella comprenderà, che a me piaceva poco l'assiduità qui di questa bella creatura che non ha più di diciassette anni ed è abbandonata a sé stessa, non perché di lei non mi piacesse la correttezza dei miei uomini, ma perché è facile far nascere voci spiacevoli al nostro conto, e specialmente su me, che rispondo di tutti... sa: la vecchia parente è malavoglia....

Dovetti avvisare Marinella. Le dissi come la pensavo e le ordinai di non entrar mai nel nostro recinto.

Ubbidi, ma si piantò proprio al di là: ora pressa a poco lo stesso, non le pare? Allora le dissi che andasse più lontano, che non sopportasse mai il bivio che va verso Chiesi e che si distaccasse dal sentiero che conduce qui, di proprietà della Regia Marina. Non potevo far di più perché il sentiero di Chiesi è pubblico! Anche questa volta ubbidì: ma ubbidì alla lettera: scelse una specie di punto fisso di osservazione, proprio al di là del bivio, e pose dire che non se ne allontanò più.... Passava le sue giornate lì, immobile, quieta, tranquilla, contenta di guardare in qua; sembrava al fondo messa a far la guardia lei al Semaforo! Questo suo accanimento

usciva dai limiti della stravaganza, non lo vedeva? Lei sorride? Sorride anch'io appena mi misi ad osservare questa giovanotta, che aveva già presa l'abitudine di chiamar la ragazza "l'angelo custode nostro". Non mi ci volle molto a comprendere che tra loro ve n'era uno che....

— Già la chiamava semplicemente: "angelo mio", a tu per tu.... Non è vero? — interrompo.

— Sissignore: infatti il semaforista Schiaffino, che prima se ne recava sempre al Semaforo, cominciò ad assentare lungamente, quando era libero di servizio....

— E allora l'"angelo custode", sparisce....

— Frequentemente....

E poi la volta quel giovanotto protestava di non aver appetito e portava via la sua porzione, per mangiarla più tardi.... diceva lui.... Capirà!

— Paolo e Virginia....

— ... dice? Per Virginia? No, Virginia:

Marinella....

— Va bene: continui....

— Dapprincipio rimasi irresoluto se dovessi intervenire o no: in fondo in fondo non era altro che roba da ragazzi.... Ma l'aria frizzante della montagna, l'età del suo, questa grande solitudine, non proprio gli elementi più adatti a mantenere la testa a posto. Si fa presto a far guai. Come dovevo fare?

Chissà a ras il giovane, e senza tanti preamboli gli domandai nettamente quali intenzioni avesse: gli ricordai che la ragazza si poteva considerare come un'abbandonata, e che perciò sarebbe stata doppia infamia, condurmi male con lei. Che disloca, infine, che i suoi disegni non mi fossero apparsi più che chiari, lo avrei fatto subito traslocare....

Questo era il mio dovere. Poi bene?

— Sì: continui: che cosa rispose?

Chissà che egli aveva già pensato assai seriamente ad ogni cosa: mi giurò sul suo onore che non aveva nulla da rimproverarsi e che era sua ferma intenzione sposar la fanciulla. Ma questa dichiarazione non mi bastò: a parlare io la presi! Volevo aver la coscienza tranquilla io! — Gli consigliai perciò di scrivere a suo padre — un capitano marittimo genovese — esponendogli lo stato delle cose e domandando che lui consentisse per le nozze.

Regli tubò, fece qualche rimostranza per tale passo, disse delle ragioni che a me parvero sode poco verosimili.... e allora gli imposi di scrivere subito.

Sorride: ma la risposta non venne a lui, venne a me. Ebbene: sa mi permise quella leggerezza. È molto breve e docile.



E lo ha visto l'uomo nuovo i primi passi verso un'altra smalfatura.... (pag. 45).

passo ufficiale, e allora la mia risposta è un "no", assoluto e senza ritorni.

— C'è troppa miseria in casa — Osvaldo lo sa — per aumentarla ancora, accettando ad occhi chiusi le conseguenze d'una ragazza....

— Dice a mio figlio che egli non ha l'età, né i mezzi per farsi una famiglia e che, con la sua lettera — che mi ha irritato moltissimo — ha dimostrato di non aver neanche il cervello che ci vuole per affrontare una situazione grave e che egli prende così alla leggera. A dargli moglie penserei io! — e anche questo lui lo sa! — ai fidati di me che sarà meglio. Ma ho voluto anche dargli i mezzi di salvarsi: ho già scritto ufficialmente al Comandante della zona semaforica, pregando di voler ordinare il trasloco di mio figlio ad altro Semaforo, lì più lontano possibile dall'Elba, non taendone affatto i motivi. Un giorno non lontano, me ne sarà riconosciuto. L'autorità e regolarà così ordine meglio, per comunicare questa mia a mio figlio. Mi creda con tutta stima suo.

GIUSEPPE SCHIAFFINO

"Capitano del Vento", N. G. I.

di sale il genitore, — osservo.

— Non è vero? — Cercai di rimediare subito scrivendogli io direttamente, e difendendo la causa di Marinella, la quale oltre ad essere una bellissima ragazza, di cui nessuno può dir nulla di male, sarà fra tre o quattro anni proprietaria di una casetta e di un campicello: ma chi sa dove e quando riceverà la mia lettera quel signore e intanto....

— E al figlio, ha fatto leggere la lettera, Lei?

— Sissignore: pochi giorni fa e fu una disperazione! — Disse che s'aspettava e che per questo non voleva scrivere: sembra che suo padre si sia ficcato in mente di fargli sposare una cugina ricca che il giovanotto conosce appena e che non può soffrire.... Faceva pena, povero figlio!

La sera mentre lui era di guardia, l'Angelo Custode piangeva disperatamente al suo solito posto, fra le rocce al di là del bivio. Mercoledì per consolarla: Va via — mi gridò. — Che t'ho fatto?... Tutta causa tua! Perché vuoi mandar via Osvaldo?... Ma giulio dirlo io all'ufficiale ispettore, appena arriverà.... — Capì che lo Schiaffino le aveva tacuto la parte più dolorosa della verità; me lo confessò dopo egli stesso e me ne chiese scusa. Per prepararla al peggio, non potendo rivelarle l'assoluto diniego del padre, e il passo fatto da quel pèr il suo allontanamento, non essendovi altra causa plausibile di trasloco, egli aveva dovuto dirle che sarei stato io a proporre per il cambio di Semaforo, appunto per interrompere la loro relazione.

Se mi fossi detto avrei dovuto dirle tutto: tacqui e mi rassegnai ad esserle odioso.

Quasi contemporaneamente il Comandante di Zona mi domandò per telegramma, se ritenessi lo Schiaffino

DUCROT Forniture complete per
 Milano, via L. Grossi, 5 - Palermo

Albergo
 Casale
 Teatrali

VIN MARIANI in Casa del Popolo
 A. L. A. P. P. P.
 Viale Montebello, 13, Milano

fino per un abile radiotelegrafista e dovetti riprendere di sì, perché questa era la verità.

Ella sa che cerano dei radiotelegrafisti per la nuova stazione marconiana di Bar-dela al Benadir, e questa domanda fa capire abbastanza quale sarà la prossima "destinazione", di lui...

Un'ultima cosa devo dire: ho pensato che, date queste circostanze disperate, il povero giovane potrebbe fare in modo da rendere il suo matrimonio indispensabile...? — mi spiego? — e gli ho ordinato di non allontanarsi più dal Semaforo, fino alla di Lei venuta. Ho fatto bene? — domanda con una certa timidezza il Capo-Posto.

Mecanicamente, mi sale alle labbra un "sì", ma il monosillabo è sorto su da un rapido e penoso contrasto di sentimenti, appena strappata una debole maggioranza, e non son più a tempo a fermarlo. Il gruppo sovversivo, contrario al capitano Schiaffino Giuseppe, aveva votato "no", tumultuosamente.

X.

Dall'alba si lavora intensamente nell'ufficio. È stata riparata la linea telegrafica, abbattuta in vari punti dall'ultimo uragano, ed ora è la volta degli apparecchi e dei circuiti interni.

Tutti i Semaforisti s'affannano lì, per ridare la parola alle piccole cose metalliche che il fulmine fece brutalmente ammutolire. Essi spiano i primi sussurri dei minuti organi, che una nuova onda di visibilità sta riannidando, e tentano raccogliere i battiti ancora timidi e indecisi, come i modelli intorno a un capesello, seguono i primi sintomi della fine felice d'una crisi.

Ma gli apparecchi malati non rispondono ancora che all'impulso delle mani vicine: essi sono ancora dei mobili qualunque del Semaforo: si stringa meglio una vite, si assicuri di più una "piastrina", si mettano a contatto due pezzi di metallo, e questi mobili potranno immediatamente riprodurre tutto il linguaggio degli uomini, far giungere qui tutte le loro passioni e annientare le distanze della terra.

Bisogna cercare ancora la minuscola causa che deve produrre sì grande effetto.

E i colpi di martello rintonnanno fitti fitti per corridoio, in dispute tra loro, per chi riuscirà primo a fissare l'oggetto su cui si accaniscono.

Poi seguono dei periodi di silenzio profondo e raccolto, rotto appena da qualche battito mal sicuro. Ah! è necessario rimastare ancora degli attrezzi, picchiare di nuovo... e il battito si ravviva, si prolunga... Ora tutte le mani si son ritirate dai tavoli, e il battito continua, non s'interrompe più... Sulla strisciolina di carta che si svolge lentamente sotto la "penna", ecco apparire un tratto lungo: l'ancorista ha fatto presa — poi essa si distacca, si lascia riattrarre, si distacca ancora, ubbidisce attraverso mari e montagne, a tutti gl'impulsi d'un lontanissimo "manipolatore", e la penna si solleva o s'appoggia, traccia punti, linee, ubbidisce anche essa... L'apparecchio parla di nuovo, precipita la parola nella gioia di sentirsi vivo, e un oh! generale di soddisfazione, indica che il Semaforo torna a far parte del mondo. E comincia subito nell'ufficio telegrafico, il palpito metallico che non finirà più.

Ritorno nella mia cameretta.

L'aria del mattino linda e sottile, non è ancora appesantita dal sole: dalle finestre aperte irrompe una luce rimasta ancora soffusa dai riflessi violetti dell'alba e già lievemente ambrata. Essa stenta a caricarsi d'oro, per la grande cortina di montagne, che il sole dovrà sormontare prima d'apparire. Così fino a tardi si prolunga qui la penombra fredda, piena d'odori acuti di piante selvaggio, mentre al di là del valico di roccia v'è già piena luce: lo si comprende dalla sottile pennellata d'oro-rosato che ravviva il profilo delle creste estreme e ne raddolcisce l'asprezza.

Un po' di nebbia laggiù a mezza costa, tenta imitare gl'involpi morbidi delle grandi nuvole del cielo, riuscendo ad isolare qualche rupe. Allora anche il fianco della montagna si mette ad imitare la scogliera bagnata dal mare vero a centinaia di metri più in giù e son così due coste parallele ugualmente torbide e tormentate che si mostrano.

Assorto nel guardar lontano, il mio occhio perplesso nei limiti indecisi dello sguardo qualche cosa di scuro in un angolo del davantale. Mecanicamente lo sguardo vi s'abbassa sopra, distogliendosi dalla montagna: allora la cosa con-

fusa si precisa: è un fascio di ramoscelli di spigo in fiore, accuratamente legati con giunchi freschi: o v'è anche una strisciolina di carta bianca ai giunchi: v'è scritto su a grossi caratteri ben staccati: Marinella che se no muore...

Ah! la striscia non è umida dell'umidità della notte: questo fascio di ramoscelli fioriti è stato collocato qui da poco tempo; certamente quando tutti noi eravamo al lavoro nell'ufficio telegrafico, e la terrazza era deserta. Povera creatura, come vigilia e come implora!

Bene: la mia decisione è presa! Bisogna scrivere subito a un mio collega e buon amico, capo dell'Ufficio Movimenti. Ecco: il compendio della storia del semaforista Schiaffino vien già fuso fitto, e v'è tutto, compresi i due "che se no muore", i quali — non so perché — vengono già stentatamente dalla mia penna come se racchiudessero una triste profezia.

La lettera mia deve partir subito; v'è oggi il pioscato a Marciana, per Portoferraio e Piombino, e potrebbe domani mattina essere recapitata a Spezia.

Mandarla a Marciana subito? Come? Diamine! il mezzo è semplice.

— Semaforista Schiaffino!

— Comandi!

Questa lettera a Marciana Marina subito: deve partire per Spezia col pioscato delle 10. Hai quasi tre ore di tempo. È urgente!

È lo fisco calando la voce sulla parola.

I suoi occhi si trattengono un po' sulla sparsocita, si soffermano sulle parole "Ufficio Movimenti", tornano a fissarsi sui miei... scintillano, si velano... Ha compreso!

Dalla finestra lo seguo nei suoi balzi per le rocce: ha la mia lettera in mano e l'agita in aria: al bivio una figurina bianca gli corre incontro ed è un grido di folle gioia che arriva sino a me; poi mentre l'uomo sparisce giù per le balze, l'altra resta sul suo cumulo di pietre a gettar baci verso il Semaforo... Non avrei mai creduto che la professione di combinar matrimoni fosse così simpatica.

Ora che la linea telegrafica è riparata, comincia ad affluire al Semaforo la ressa dei te-



Mamme! Ricordate che il migliore, il più sano e più nutriente alimento per i vostri bimbi, è la Farina Lattica **NESTLÉ**, preparata a base di ottimo latte purissimo. La Farina Lattica **NESTLÉ** sostituisce il latte materno e facilita lo svezzamento.

penetrante sempre più giù nei punti più dolorosi: ed egli ha resistito fino agli estremi limiti della sofferenza, finché alla parola Benadir, spaventosamente impallidito, s'è mosso a lavorare. Ma non ha fatto un cenno, non ha emesso un gemito: solo, nell'uscire a testa bassa, ha urtato più volte contro la parete e poi contro la porta.

La sua voce non l'ho mai più udita. I suoi compagni han fatto venir su da Chiesi un asinello. Presto presto, sotto l'acqua sferzante, han legato al basto le altre due cose che compongono la trinità e un indivisibile del marinaio: uomo, sacco del vestiario e branda; e le han coperte con una tela incenerita, sotto la quale la bestiola è quasi scomparsa.

E io ho visto l'uomo muovere i primi passi verso un altro emisfero del mondo, per condurre al di là dell'Equatore il suo corpo vuoto d'anima.

Egli s'è mosso a seguire l'asinello, lungo il sentiero che l'allontana per sempre, senza un cenno d'addio, senza sollevare più il capo. Cammina, e le aspre punte delle rocce gli sfiorano il corpo e gli attraggono a poco a poco lo spirito per impadronirsenne interamente, come è loro diritto, perché il suo cuore deve restar qui in eterno esilio, viato che il corpo se ne va tanto lontano: esso appartiene alla montagna.

Cammina chiuso nel suo immenso dolore, insensibile al morso delle raffiche, alla rabbia dell'acqua gelata: passa al bivio, oggi deserto, ra-

senta il mucchio di pietre che i suoi occhi hanno per tanto tempo accarezzato, comincia a sparire una prima volta, riappare ancora, sale lentamente una cresta, ed ecco che una pietra enorme che incrosta nel profilo del monte una parete perpendicolare, lo nasconde per sempre.

XII.

E la bufera continua. Da due giorni viviamo asseragliati, separati dal mondo da una zona grigiata e sconvolta, nella quale passano sibili selvaggi, mostruosi ruggiti e urla disperate.

Ancora un breve spensuolo livido, ancora una notte lugubre. Le foglie di vento urtano le pareti come cosa solida e lanciano contro di esse una gragnuola di piccole pietre e un turbine d'arbusi divelli, esasperate dalla resistenza dell'edificio.

Nel cielo s'illuminano repentinamente qua e là gli orli delle nuvole: qualche cosa di malvagio, di vivido è in agguato lì dietro: qualche cosa che non è ancora forte abbastanza per squarciare nettamente la cortina scura che la nasconde e per balzar fuori lealmente in tutta la sua rabbia; e intanto un rombo lungo, cupo, ancora lontano, sembra partir dalle viscere dei colossi di pietra, o lì fa tremare.

Le tenebre si vanno condensando rapidamente sul grigio, in contrasto coi rapidi del cielo; la cornice nera lascia ancora in mezza luce le vette

di Campo alle Serre e della Tabella, come per indicarle meglio alla rabbia degli elementi che si dove concentrar su di esse.

E vi' così luce abbastanza per intravedere attraverso i vetri della finestra, una figura biancastra che si aggira laggiù tra le rocce, al di là dell'antenna per la radiotelegrafia.

Perché è lì con quello orribile tempo? Ferchè corre, ansimando, si ferma indecisa?

Che attende? Che spera? Quale demenza l'agita?

Ah! una luce abbagliante la nasconde: un orribile scroscio sconvolge il terreno e oscilla l'antenna: ecco le piccole striscie di fuoco violetto che si mettono a guizzare per l'armatura scoppiettando appena...

Segue una semioscurità animata da lampeggiamenti lividi e sfiorati.

Perchè la figurina bianca s'avvanza ora, verso il Semaforo, curva sotto il vento, avvicinandosi all'antenna?

Balsiamo tutti fuori nella bufera: ma non si può procedere: la tubolatura dell'acqua è percorsa da brividi di fuoco lì vicino, e sul terreno bagnato i nostri piedi si contraggono dolorosamente e i muscoli delle gambe s'irrigidiscono: non si può più...

— Mariti! Per amor di Dio, fermati! fermati! Torna indietro! Corri! — gridiamo tutti ad una voce.

No: ella s'avvicina sempre, calma, risoluta:

È USCITO

La Gironda

Romanzo di

Virgilio Brocchi

Un volume in-16 di 340 pagine

Lire 9,50.

DELLO STESSO AUTORE:

LE AZIENDE, ROMANZO L. 8,50

Vaglie agli allievi Treves, Milano

I migliori e più recenti

romanzi stranieri

La fanciulla dalle perle

Romanzo dei primi tempi

del Cristianesimo

di Rider Haggard

Un volume in-16 di 360 pagine

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ad

Frattelli Treves, editori, in Milano.

VENISE BAUER GRÜNWARD
Grand Hôtel d'Italie

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Michele — Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della giovane età.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da notissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 8, più cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 34, franco di porto.

Dividere delle falsificazioni, eleggere la presente

marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 5 mesi. Costa L. 8, più cent. 50 se per posta.**VERA ACQUA CELESTE AFRICA.** (n. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigere dei preparatori A. Grassi, Chio-Farnacista, Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORINO, G. Hermann;

Venezia, C. e P. presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte

le città d'Italia.

SONO USCITI

Dodici Monologhi di GANDOLIN

(L. A. VASSALLO)

Un volume in-16

con coperta illustrata

DUE LIRE.

DELLO STESSO AUTORE:

Il pupazzetto tedesco. L. 2

Il pupazzetto spagnolo. L. 2

Guerra in tempo di bagni. L. 2

Le famiglie De Tappeti. L. 2

La signora Cagliostro (in

preparazione). L. 2

Dirigere commissioni e vaglia ad

Frattelli Treves, editori, in Milano.

UN RASOIO DI SICUREZZA

sempre ben affilato e che non irrita la pelle

RASOIO DI SICUREZZA

AUTOSTROP

In Italia si è solo per conseguenza

l'unico rasoio che vi assicura una lama

sempre perfettamente affilata, senza

disturbo e senza pratica speciale.

Necessario completo (in un

caso a quattro) argenteria, allu-

mento autostrop, 15 lame Autostrop, una

correggia di cuoio di cavallo per affilare.

Il tutto in elegante astuccio di pelle. Gra-

dezza mm. 80x50. Prezzo L. 25.

Catal. gratis a richiesta

Vendesi al

dettaglio

presso i buoni in-

teristi di ogni cit-
tà, profumieri,
cattolici, par-
fumi, articoli
sanitari, ecc.

Unico dep. in Italia per

la vendita all'ingrosso

A. BOGGIOLI, Foro Bonaparte, 17, Milano

Rapp. Autostrop Safety Razor Co. Ltd.

Dirigere commissioni e vaglia ad

Frattelli Treves, editori, in Milano.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato

Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T. 119" a 35 SPESIMEN
GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME
FURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS, JENA (Germania)
Berlin Frankfurt a. M. Hamburg
London St. Petersburg Wien

BINOCOLI A PRISMI ZEISS
G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESÙ, 4

Nuova edizione di **GUERRA IN TEMPO DI BAGNI**, racconto di **L. A. Vassallo**. - Due Lire.
Con prefazione di **P. G. Breschi**.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODANI** in Lugo di Vicenza.



LA SETTIMANA.

ha posto il 29 a Roma, sul Monte Citorio, la prima pietra del grande Mausoleo. La Regina è ritornata a Racconigi la mattina del 4. Il ministro delle Finanze, M. Sarrasin, ha parlato del 3° nuovo sinodo. Il 29 sono state svolte le elezioni, fra le quali una di Trinità. Il ministro delle Finanze, M. Sarrasin, ha parlato del 3° nuovo sinodo. Il 29 sono state svolte le elezioni, fra le quali una di Trinità.

30, nella seduta antimoriana, è stata vivita la discussione sui progetti ferroviari per le comunicazioni fra Torino e Savona; e nella pomeriggio, con la proposta respinta di Cavanazzi, è cominciata la battaglia sulle Convenzioni Marittime, con rigorosi discorsi di Salandra, Eugenio Chiesa, Pantano e Marcellio, cui ha risposto in parte il ministro Schanzer. La discussione sulle ferrovie da Torino al mare è continuata e faisa nella seduta antimoriana del 1° luglio; e nella pomeriggio Salandra ha pronunciato una stringente requisitoria contro le Convenzioni Marittime, attaccate anche da Arturo Luzzatto, da Ancona. Il 9 nuovi attacchi alle Convenzioni Marittime sono stati mossi da Nitti, Di Stefano e Focardi. Il 9 una faccenda difesa delle Convenzioni Marittime ha fatto il ministro Schanzer. Ma nella seduta si è avuto l'incidente dell'uscita dall'aula del ministro Orlando, dimissioni per avere Giolitti appoggiato l'annullamento dell'elezione di Corradini e Popoli; poi l'Orlando ha ritirato le dimissioni. Il

4 la battaglia contro le Convenzioni è continuata con discorsi di Pantano, Colajanni e Bettolo. Al Senato il 30, discutendosi il bilancio degli Esteri De Martino, Villari hanno discusso dell'emigrazione e delle alleanze dell'Italia. E l'1 luglio è stato approvato il bilancio degli Esteri dopo un acciollato

discorso del ministro Tittoni. Il 3 in Senato Franchetti e De Martino hanno discusso della colonizzazione del Bonadir: (Continua nelle pagine seguenti).

St. Moritz-Bagni



ENGADINA - SVIZZERA
Hôtel Engadinerhof
di primo ordine

200 letti. Direzione inappuntabile. Casa nel centro del quartiere dei bagni, in mezzo a grande giardino. Molto adatto per famiglie con bambini. Su domanda, prospecto con pianta della camera. — Chiuso d'inverno.
G. Hornbachers Erben, propr.

ERBIOTINA

Ringiovanisce. Prolunga la vita. Da forza e salute. Gratia Consul, Opuscoli. D. MALESCI, Firenze.

LA SETTIMANA COMICA. Variazioni di BIAGIO.

Il monarca e F. C. Cavi.
— Combatterebbe quasi sempre il monarca, ma non lo fa perché è un monarca.

La discussione sulle Convenzioni.
— Lasciano che parli il ministro, ma non lo fanno perché è un ministro.

Il nuovo sindaco di Torino.
— On. Rossi, il sindaco di Torino, non è stato il segretario delle Convenzioni.

Lo czar e Margari.
— Lei, czar, si trova in condizioni di superiorità rispetto a me.
— Perché?
— Perché Margari può fare la czar, ma lo czar non può fare Margari.

Il nuovo terremoto di Messina.
— Il terremoto di questa volta è stato causato dal fatto che il governo ha preso la città di Messina.

I progressi del femminismo.
— Io credo che la donna non sia ancora matura per la vita pubblica. Come? Una nostra compagna a Londra ha già schiaffeggiato un gentiluomo.

EDDOR CHAMPION & C. S. RUE DROUOT PARIS
RANCOCOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI franco

OGRAFIA dei
OMNICOLORE
Soc. JOUGLA
Soc. JOUGLA
Soc. JOUGLA

Görlicke
la Mediolan preferita dai ciclisti e corridori.

Nuova raccolta di Romanzi Illustrati

Le Novelle della Pescara

di **Gabriele d'Annunzio**
Illustrate da Arnaldo Ferraguti e Gennaro Amato.

Sono usciti ora il 3° e 4° volumetto così intitolati:

3° **La Contessa d'Amalfi.** La madia, Mungia. L. 1 —

4° **Il traghettatore.** La morte del duca d'Ofena. La fine di Candia. L. 1 —

Il PRIMO VOLUMETTO già pubblicato: **La Vergine Orsola.** L. 1.500. UNA LIRA.

Il SECONDO VOLUMETTO già pubblicato: **La Vergine Anna.** L. 1.500. UNA LIRA.

Il QUARTO VOLUMETTO (in preparazione): **La fattura.** AGONIA. I MARENGHI. GLI IDOLATRI.

DIRETTORE CONSIGLIERI E VEGHIA AI FRATELLI TREVIS, EDITORI, DI MILANO, VIA PALERMO, 14.

LUNGHERN HOTEL ALPENHOF & BAGNI
757 metri d'altitudine.
Casa borghese. Splendide passeggiate in vallata alpina.
Giardino, orologio. — Vista di tutto il paese.
Lungern, — Mediolan nel villaggio. — Pensione Fr. 5. — in più.
Freschi ricetti nell'autunno. Progetti da E. Wang.

Americano Zolezi Stab. ZOLEZI P. E. GENOVA
liquore d'erbe americane INCORONATO ESPORTAZIONE

PONTRESINA ALTA ENGADINA
Casa diretta di 1° ordine. Nuovoamento aperto nel 1908.
Situazione d'estate d'inverno.
SCHLOSSHOTEL-ENDERLIN

ULIVETO Acqua minerale naturale
gazosa, acidula, alcalina
— BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA —
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici.

S. MORITZ-BAGNI ENGADINA HOTEL DU LAC
Situazione da giugno ad alla metà di settembre. Vista di 1° ordine. 600 letti. L'unico Hotel sulla parte superiore al lago del quartiere dei bagni. Situazione al riparo dal vento. Grande parco. 1200 Orchestre. Appartamenti particolari.
Per chiarimenti rivolgersi a: E. Baebler, direttore.

GELBERG (Svizzera) STAZIONE OLIMATICA
HOTEL BELLEVUE - TERMINUS
nuovo ed allargato. Primo ordine. Comfort moderno.
Vedute. L'Ed. Bagli Grande vedute, bella natura. Po. libera, tranquilla, vasto parco. Pensione da Franchi 8.
Per informazioni: Fratelli Odermann, propr.

Guida ai BAGNI
ed alle
ACQUE MINERALI d'ITALIA
del Dottor **PLINIO SCHIVARDI**
Premiato con diploma di Mediolan d'Ore alla grande Esposizione d'Italia, Napoli 1900
Un volume in 16 di 500 pagine con una Carta a colori della stazione balnearia d'Italia.
CINQUE LIRE.
Vaglia agli ed. Treves, Milano.

La Signora di Chiffant
Dramma in 5 atti di **G. Giacosa**
Quattro Lire.
Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

POUDRE GRASSE LEICHERNER
BERLINO
La migliore fra le opere profumate. Usata dalla celebre Adolina Patti e da tutte le grandi artiste, cantanti, adrette, invitate, girando, per sempre e per teatro, fino al più umile della massa bella. Solo garanzia se in un'aula metallica con l'acqua rosata. Vendita alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 39, se la tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. Direttori della confetteria e drogherie sempre la **POUDRE GRASSE LEICHERNER** di BERLINO.

PIANI MELODICI
— CARTONI TRAFORATI
— ARMONICI per persone e piccole chiese, della Ditta Giovanni RACCA e C. di Bologna, che inventano e brevettano. Sono i soli originali e perfetti. Diversi modelli e sistemi a gusto e a sei colli. Catalogo e relazioni.
Rappresentanti in tutta l'Italia: Bazzani della contrabbasso. Esigete il marchio.

PIANI MELODICI
— CARTONI TRAFORATI
— ARMONICI per persone e piccole chiese, della Ditta Giovanni RACCA e C. di Bologna, che inventano e brevettano. Sono i soli originali e perfetti. Diversi modelli e sistemi a gusto e a sei colli. Catalogo e relazioni.
Rappresentanti in tutta l'Italia: Bazzani della contrabbasso. Esigete il marchio.

LANZO INTEL VI

(950 metri sopra il mare)

UNICOLARE belvedere di LANZO, Stazione a S. Margherita, LAGO DI LUGANO, Direzione a Lugano.
RAND HOTEL E BELVEDERE di Lanzo (Via Porto Ceresio) e da Luino e Menaggio, ordinari e festivi a prezzi ridottissimi. — Biglietti speciali d'autunno e ritorno, validi 10 giorni.
Casa di 1° ordine con grande parco e pineta. — Garage. — Tennis. — Cucina lussuosa. — Inconveniente soggiorno estivo. — Casa raccomandata per la sua posizione e comfort. — Si fanno pensioni a prezzi modicissimi.

